

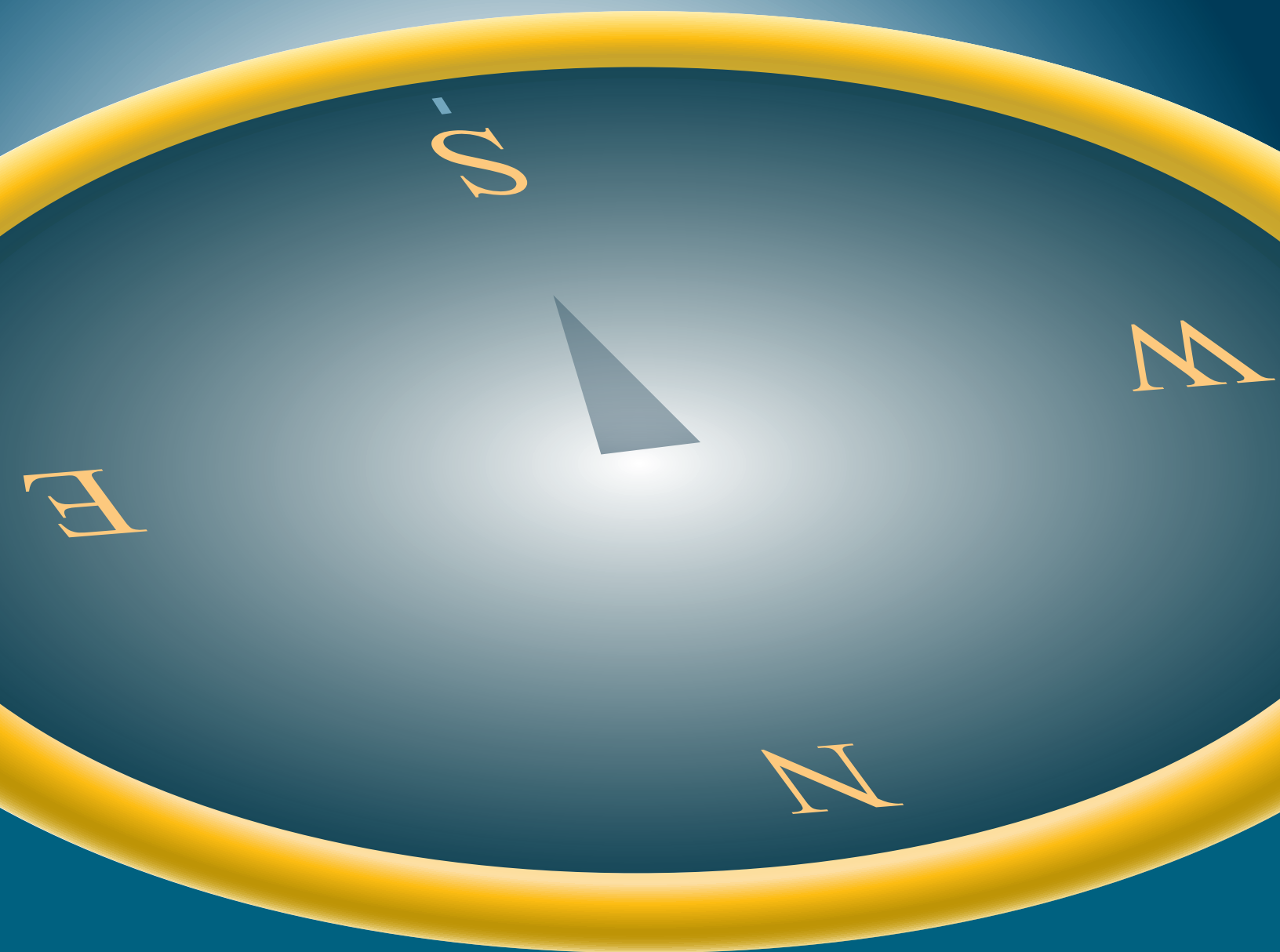
Sintesi

Rapporto sullo sviluppo umano 2013



L'ascesa del Sud:

Il progresso umano in un mondo in evoluzione



Copyright © 2013
United Nations Development Programme
1 UN Plaza, New York, NY 10017, USA

Tutti i diritti riservati. Il contenuto della presente pubblicazione non può in alcun modo essere riprodotto, archiviato o trasmesso in qualsiasi forma, mezzo o formato (elettronico, meccanico, cartaceo o di qualsiasi altro genere), senza una preventiva autorizzazione.

La copertina è stampata su carta patinata opaca Symbol Freelifa (300g) riciclata al 30%. L'interno del volume è stampato su carta usomano Arcoprint EW (100g) riciclata al 50%, prodotta da Fedrigoni. Entrambi i tipi di carta sono certificati FSC (Forest Stewardship Council) e privi di cloro. Per la stampa sono stati utilizzati inchiostri a base vegetale prodotti con tecnologia a basso impatto ambientale. Si prega di riciclare l'involucro in plastica.



Design: Melanie Doherty Design
Versione italiana a cura di Alchimie srl

Per un elenco degli eventuali refusi od omissioni riscontrate successivamente alla stampa, si prega di visitare il nostro sito all'indirizzo <http://hdr.undp.org>

Il team responsabile del Rapporto sullo sviluppo umano 2013

Direttore e autore principale

Khalid Malik

Ricerche e statistiche

Maurice Kugler (Capo della Ricerca), Milorad Kovacevic (Capo della Statistica), Subhra Bhattacharjee, Astra Bonini, Cecilia Calderón, Alan Fuchs, Amie Gaye, Iana Konova, Arthur Minsat, Shivani Nayyar, José Pineda and Swarnim Waglé

Rapporti nazionali sullo sviluppo umano

Eva Jespersen (Vice Direttore), Christina Hackmann, Jonathan Hall, Mary Ann Mwangi and Paola Pagliani

Comunicazione ed editoria

William Orme (Capo Dipartimento), Botagoz Abdreyeva, Carlotta Aiello, Eleonore Fournier-Tombs, Jean-Yves Hamel, Scott Lewis and Samantha Wauchope

Attività operative e amministrazione

Sarantuya Mend (Manager), Ekaterina Berman, Diane Bouopda, Mamaye Gebretsadik and Fe Juarez-Shanahan

L'Ufficio per il Rapporto sullo sviluppo umano

Il Rapporto sullo sviluppo umano è il prodotto di un lavoro collettivo guidato dal Direttore, con il personale di ricerca e statistica, comunicazione ed editoria; e con un team a supporto dei rapporti nazionali sullo sviluppo umano. I colleghi amministrativi agevolano la realizzazione del Rapporto.

L'edizione italiana del Rapporto sullo sviluppo umano 2013 è stata realizzata grazie al sostegno dell'Iniziativa UNDP ART (Connecting Territories for Development Effectiveness) per diffondere i contenuti del Rapporto e offrire ai partner italiani uno strumento di riflessione sulle tematiche dello sviluppo umano sostenibile.

Sintesi

Rapporto sullo sviluppo umano 2013

L'ascesa del Sud:

il progresso umano in un mondo in evoluzione

ART CONNECTING TERRITORIES FOR DEVELOPMENT EFFECTIVENESS

L'edizione italiana del Rapporto sullo sviluppo umano 2013 è stata realizzata grazie al sostegno dell'Iniziativa UNDP ART (Connecting Territories for Development Effectiveness) per diffondere i contenuti del Rapporto e offrire ai partner italiani uno strumento di riflessione sulle tematiche dello sviluppo umano sostenibile.



Publicato
per il Programma
delle Nazioni Unite
per lo Sviluppo
(UNDP)

*Empowered lives.
Resilient nations.*

Prefazione

Il Rapporto sullo sviluppo umano 2013: l'ascesa del Sud: il progresso umano in un mondo in evoluzione guarda alla trasformazione della geopolitica nei nostri tempi, analizzando le questioni e le tendenze emergenti, oltre ai nuovi attori che stanno modellando il panorama dello sviluppo.

Il Rapporto sostiene che la la sensazionale trasformazione di un gran numero di paesi in via di sviluppo in importanti economie, dinamiche e con una crescente influenza politica, sta avendo un impatto significativo sull'evoluzione dello sviluppo umano.

Il Rapporto rileva che durante lo scorso decennio tutti i paesi hanno accelerato i loro successi nelle dimensioni relative a istruzione, salute e reddito come misurate nell'Indice di sviluppo umano (Isu) – in misura tale che nessuna nazione per la quale vi fossero dati disponibili nel 2012 aveva un valore Isu più basso rispetto al 2000. Dal momento che durante questo periodo sono stati registrati progressi più rapidi nei paesi a più basso Isu, c'è stata una convergenza degna di nota nei valori Isu su scala globale, nonostante miglioramenti disuguali all'interno e tra le regioni.

Guardando specificamente a nazioni che hanno innalzato in misura notevole il proprio valore Isu fra il 1990 e il 2012, tanto nelle dimensioni reddituali che in quelle non reddituali dello sviluppo umano, il Rapporto analizza le strategie che le hanno messe in grado di ottenere buoni risultati. A tale proposito, il Rapporto 2013 offre un significativo contributo alla riflessione sullo sviluppo descrivendo alcuni fattori specifici di trasformazione e suggerendo le future priorità politiche che potrebbero aiutare a rafforzare questo slancio.

Entro il 2020, secondo stime sviluppate per questo Rapporto, la produzione economica combinata di tre soli paesi, all'avanguardia fra quelli in via di sviluppo – Brasile, Cina e India – supererà la produzione aggregata di Canada, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e USA. Gran parte di questa espansione è stata guidata da nuove partnership negli scambi e nella tecnologia all'interno dello stesso Sud, come illustra questo Rapporto.

Un messaggio fondamentale contenuto in questo e nei precedenti Rapporti sullo sviluppo umano, tuttavia, è che la crescita economica da sola non si traduce automaticamente in miglioramenti nello sviluppo umano. Politiche in favore dei poveri e investimenti significativi nelle capacità delle persone – da concentrare su istruzione, nutrizione e salute, e abilità lavorative – possono espandere l'accesso a occupazioni dignitose e preparare un progresso sostenuto.

Il Rapporto 2013 identifica quattro aree specifiche su cui impegnarsi per consolidare la velocità dello sviluppo: accrescere l'equità, anche nella dimensione di genere; consentire una maggior espressione e partecipazione dei cittadini, compresi i giovani; confrontarsi con le pressioni ambientali; gestire il cambiamento demografico.

Il Rapporto suggerisce anche che, dato che le sfide globali per lo sviluppo divengono più complesse e transfrontaliere nella loro natura, è essenziale un'azione coordinata sulle sfide più pressanti della nostra era, siano esse l'eliminazione della povertà, il cambiamento climatico, o pace e sicurezza. Dal momento che i paesi sono sempre più interconnessi tramite commercio, migrazioni, e tecnologie dell'informazione e della comunicazione, non sorprende che le decisioni politiche assunte in una nazione esercitino impatti rilevanti in un'altra. Le crisi degli ultimi anni – alimentari, finanziarie, climatiche – che hanno afflitto le esistenze di così tante persone indicano proprio questo, e l'importanza di operare per combattere la vulnerabilità delle persone a shock e disastri.

Per utilizzare la ricchezza di conoscenze, esperienza, e pensiero sullo sviluppo nel Sud, il Rapporto invoca nuove istituzioni che possano agevolare l'integrazione regionale e la cooperazione Sud-Sud. Le potenze emergenti nel mondo in via di sviluppo sono già fonti di politiche sociali ed economiche innovative e sono partner importanti nel commercio, negli investimenti e, sempre più, nella cooperazione allo sviluppo rivolta ad altri pvs.

Numerose altre nazioni del Sud hanno visto un rapido sviluppo, e le loro esperienze e la cooperazione Sud-Sud sono parimenti

d'ispirazione per le politiche a favore dello sviluppo. L'UNDP è in grado di svolgere un utile ruolo come broker di conoscenze, e come catalizzatore di partner – governi, società civile e imprese multinazionali – per condividere esperienze. Abbiamo inoltre un ruolo fondamentale nell'agevolare l'apprendimento e la costruzione di capacità. Questo Rapporto offre delle idee estremamente utili per il nostro futuro impegno nella cooperazione Sud-Sud.

Infine, il Rapporto offre anche uno sguardo critico alle istituzioni di governance globali per promuovere un mondo più equo e più giusto. Mette in evidenza tali strutture sorpassate, che non riflettono la nuova realtà economica e geopolitica descritta, e prende in considerazione le alternative per una nuova era di partnership. Chiede anche una maggior trasparenza e responsabilità, ed evidenzia il ruolo della società civile globale per raggiungere questi obiettivi e per dare più potere a quanti sono più direttamente toccati dalle sfide globali, spesso

le persone più povere e vulnerabili del nostro pianeta.

Mentre la discussione sull'agenda globale per lo sviluppo oltre il 2015 continua, spero che molti troveranno il tempo per leggere questo Rapporto e riflettere sulle sue lezioni per il nostro mondo che cambia con grande velocità. Il Rapporto rinnova la nostra comprensione sullo stato attuale dello sviluppo globale, e dimostra quanto si possa apprendere dalle esperienze di rapido progresso nello sviluppo in così tante nazioni nel Sud.



Helen Clark

Amministratrice

Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo

Indice del Rapporto sullo sviluppo umano 2013

Prefazione

Ringraziamenti

Sintesi

Introduzione

CAPITOLO 1

Lo stato dello sviluppo umano

Progresso delle nazioni

Integrazione sociale

Sicurezza umana

CAPITOLO 2

Un Sud più globale

Ribilanciamento: un mondo più globale, un Sud più globale

Impulso dallo sviluppo umano

Innovazione e imprenditorialità nel Sud

Nuove forme di cooperazione

Sostenere il progresso in tempi incerti

CAPITOLO 3

Fattori di trasformazione nello sviluppo

Fattore 1: Stati impegnati

Fattore 2: intercettare i mercati globali

Fattore 3: innovare la politica sociale

CAPITOLO 4

Mantenere lo slancio

Le priorità politiche per i paesi in via di sviluppo

Modellare demografia e istruzione

L'impatto del tasso di popolazione che invecchia

L'esigenza di politiche ambiziose

Cogliere l'attimo

CAPITOLO 5

Governance e partnership per una nuova era

Una nuova visione globale dei beni pubblici

Maggiore rappresentatività per il Sud

La società civile globale

Verso un pluralismo coerente

Sovranità responsabile

Nuove istituzioni, nuovi meccanismi

Conclusioni: partner in una nuova era

Note

Riferimenti bibliografici

APPENDICE STATISTICA

Guida alla lettura

Legenda dei paesi e classifiche, 2012

Tabelle statistiche

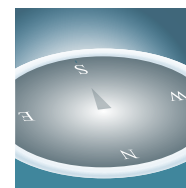
- 1 Indice di sviluppo umano e suoi componenti
- 2 Indice di sviluppo umano, trend 1980–2012
- 3 Indice di sviluppo umano corretto per la disuguaglianza di genere
- 4 Indice di disuguaglianza di genere
- 5 Indice multidimensionale di povertà
- 6 Controllo sulle risorse
- 7 Salute
- 8 Istruzione
- 9 Integrazione sociale
- 10 Flussi negli scambi internazionali di beni e servizi
- 11 Flussi internazionali dei capitali ed emigrazione
- 12 Innovazione e tecnologia
- 13 Ambiente
- 14 Trend nella popolazione

Regioni

Riferimenti statistici

Appendice tecnica: nota esplicativa per le elaborazioni

Sintesi



Quando durante la crisi finanziaria del 2008–2009 le economie sviluppate hanno smesso di crescere mentre quelle dei paesi in via di sviluppo hanno continuato a progredire, il mondo è rimasto colpito. L'ascesa del Sud, vista all'interno del mondo in via di sviluppo come un ribilanciamento globale atteso da tempo, è stata da allora molto discussa. Tipicamente, questo dibattito si è concentrato strettamente sul pil e sulla crescita degli scambi in alcune grandi nazioni. Tuttavia sono in gioco delle dinamiche più estese, che coinvolgono molti più paesi e tendenze più profonde, con implicazioni potenzialmente di vasta portata per le vite delle persone, l'equità sociale e la governance democratica a livello locale e globale. Come questo Rapporto dimostra, l'ascesa del Sud è tanto il prodotto di incessanti investimenti e risultati nello sviluppo umano, quanto un'opportunità per raggiungere un progresso umano ancora maggiore in tutto il mondo. Rendere questo progresso una realtà richiederà lo sviluppo di politiche nazionali e globali informate e illuminate, attingendo alle lezioni politiche analizzate in questo Rapporto.

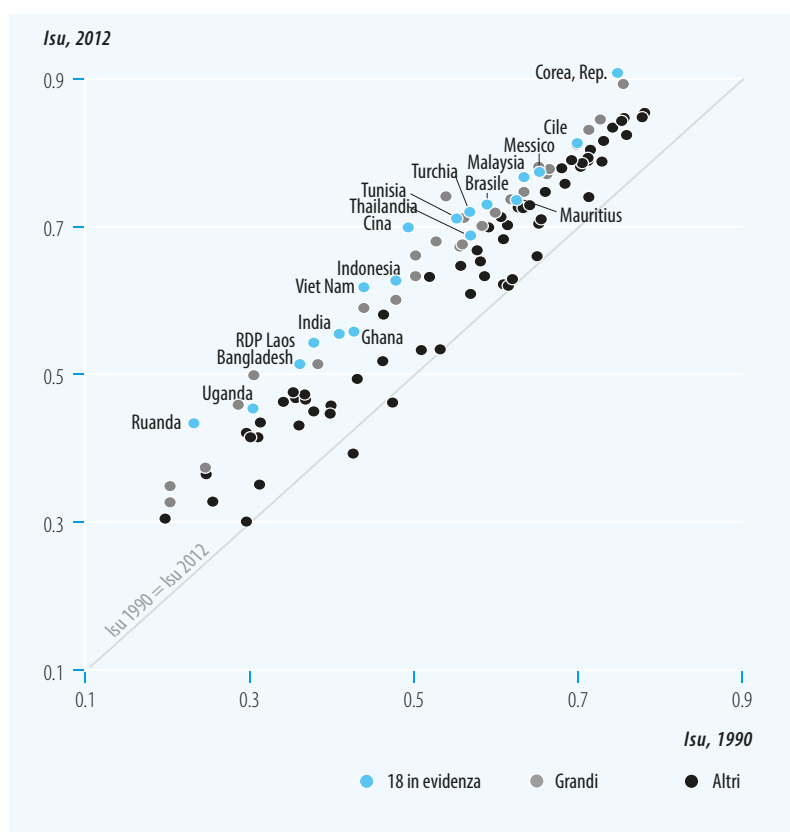
L'ascesa del Sud

L'ascesa del Sud è senza precedenti per la sua rapidità e scala. Essa dev'essere compresa in termini di pieno sviluppo umano come la storia di un'impressionante espansione delle capacità individuali e di un sostenuto progresso nello sviluppo umano di quei paesi che ospitano la grande maggioranza della popolazione mondiale. Quando decine di nazioni e miliardi di persone salgono la scala dello sviluppo, come stanno facendo oggi, si ha un impatto diretto sulla creazione di ricchezza e di un più vasto progresso umano in tutti i paesi e le regioni del pianeta. Per le nazioni meno sviluppate ci sono nuove opportunità per recuperare e per iniziative politiche creative di cui possano beneficiare anche le economie più avanzate.

Sebbene la maggior parte di paesi in via di sviluppo abbia fatto bene, un gran numero di nazioni ha fatto particolarmente bene – ciò che può essere definito come "l'ascesa del Sud". Alcuni dei paesi più grandi hanno realizzato dei rapidi miglioramenti, in particolare Brasile, Cina, India, Indonesia, Messico, Sud Africa e Turchia. Ma si sono rilevati considerevoli progressi anche in economie più piccole, come quelle di Bangladesh, Cile, Ghana, Mauritius, Ruanda, Thailandia e Tunisia (vedere figura 1). Pur concentrandosi sull'ascesa del Sud e sulle sue implicazioni per lo sviluppo umano, il Rapporto sullo sviluppo umano 2013 si occupa anche di questo mondo in mutamento, guidato in larga misura dall'ascesa del Sud. Analizza i progressi che sono stati compiuti, le sfide che ne derivano (alcune come conseguenza di questi grandi

FIGURA 1

Più di 40 nazioni del Sud registravano tra il 1990 e il 2012 incrementi nel proprio valore Isu significativamente maggiori delle previsioni, considerando il loro valore Isu nel 1990



Nota: I paesi al di sopra della linea a 45 gradi avevano un valore Isu più elevato nel 2012 che nel 1990. I marcatori grigi e neri indicano paesi con incrementi nel valore Isu, tra il 1990 e il 2012, significativamente maggiori rispetto alle previsioni considerate il loro valore Isu nel 1990. Queste nazioni sono state identificate basandosi sui differenziali ottenuti da una regressione della variazione logaritmica dell'Isu tra il 2012 e il 1990 rispetto al logaritmo dell'Isu 1990. I paesi così classificati rappresentano un gruppo selezionato che ha migliorato rapidamente l'Isu, e che verrà analizzato con maggiore dettaglio nel capitolo 3.

Fonte: Previsioni HDRO.

Il Sud sta emergendo a fianco del Nord come un terreno fertile per l'innovazione tecnica e l'imprenditorialità creativa

successi) e le opportunità che emergono per una governance globale e regionale rappresentativa. Per la prima volta in 150 anni, la produzione combinata delle tre economie guida del mondo in via di sviluppo – Brasile, Cina e India – è quasi pari al pil aggregato delle potenze industriali di vecchia data del Nord – Canada, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e USA. Un dato che descrive l'impressionante ribilanciamento del potere economico globale: nel 1950 Brasile, Cina e India insieme pesavano solo per il 10% dell'economia mondiale, mentre i sei tradizionali leader economici del Nord ne rappresentavano oltre la metà. Secondo proiezioni del Rapporto, entro il 2050 Brasile, Cina e India insieme varranno il 40% della produzione globale (vedere figura 2), superando di molto la produzione combinata prevista per il blocco costituito dall'attuale Gruppo dei Sette. La classe media del Sud sta crescendo rapidamente per dimensioni, reddito e aspettative (vedere figura 3). Il puro e semplice numero di abitanti dell'area – i miliardi di consumatori e

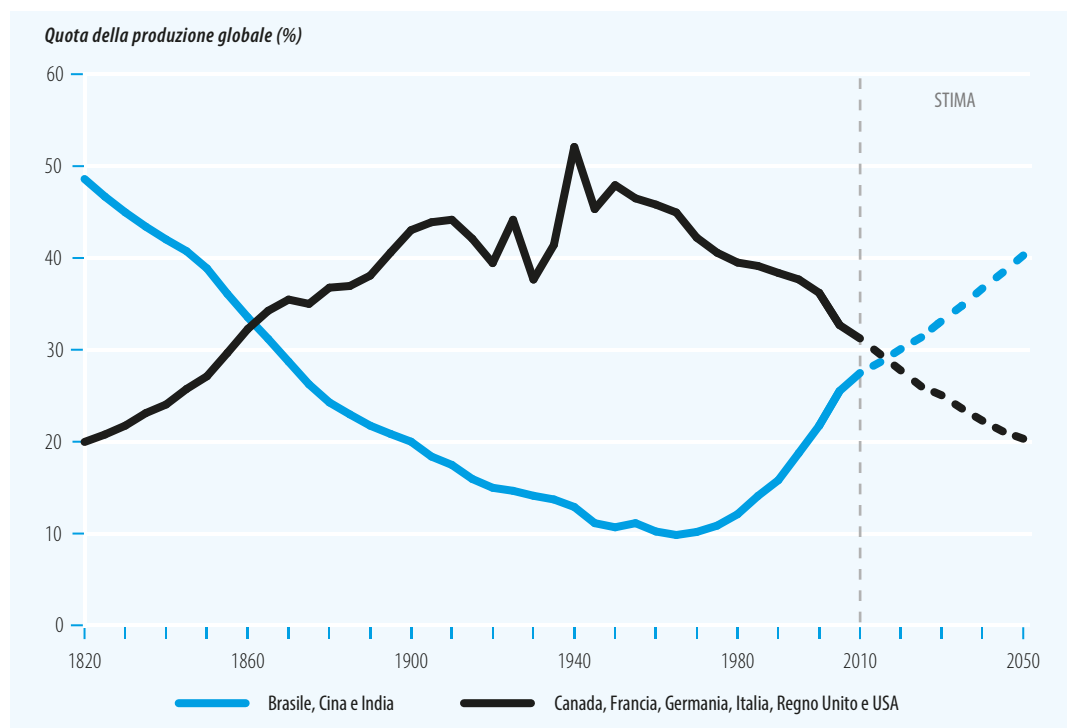
cittadini – moltiplica le conseguenze per lo sviluppo umano globale delle iniziative attuate da governi, imprese e istituzioni internazionali in questi paesi. Il Sud sta oggi emergendo a fianco del Nord come un terreno fertile per l'innovazione tecnica e l'imprenditorialità creativa. Grazie agli scambi Nord-Sud le economie di nuova industrializzazione dispongono ora delle capacità per fabbricare in maniera efficiente prodotti complessi per i mercati delle nazioni sviluppate. Ma le interazioni Sud-Sud hanno messo le imprese dell'area in condizione di rielaborare e innovare prodotti e processi che meglio si adattano ai bisogni locali.

Lo stato dello sviluppo umano

L'Indice di sviluppo umano (Isu) nel 2012 mostra numerosi progressi. Durante gli scorsi decenni paesi in tutto il mondo sono riusciti a convergere verso livelli più elevati di sviluppo umano. La velocità del miglioramento nell'Isu

FIGURA 2

Brasile, Cina e India insieme sono proiettate verso il 40% della produzione globale entro il 2050, dal 10% del 1950



Nota: La produzione è misurata in dollari 1990 a parità di potere d'acquisto.

Fonte: Interpolazioni HDRO di dati storici tratti da Maddison (2010) e previsioni basate sul Pardee Center for International Futures (2013).

è stata più rapida nei paesi appartenenti alle categorie a sviluppo umano medio e basso. Si tratta di una buona notizia. Tuttavia il progresso richiede più che un incremento medio nell'Isu. Non sarebbe desiderabile né sostenibile che aumenti dell'Isu fossero accompagnati da crescenti disuguaglianze di reddito, modelli di consumo non sostenibili, spese militari elevate e scarsa coesione sociale (vedere box 1).

Una componente fondamentale dello sviluppo umano è l'equità. Ogni persona ha il diritto a vivere una vita appagante, in conformità con i suoi valori e aspirazioni. Nessuno dovrebbe essere condannato a un'esistenza corta o miserabile perché proviene dalla classe o dalla nazione "sbagliata", appartiene al gruppo etnico o alla razza "sbagliata", o è del sesso "sbagliato". La disuguaglianza riduce la velocità dello sviluppo umano e in alcuni casi può persino impedirlo completamente. Globalmente, negli ultimi due decenni sono diminuite molto di più le disuguaglianze di salute e istruzione che quelle di reddito (vedere figura 4). Di fatto, tutti gli studi concordano sul fatto che la disuguaglianza nel reddito globale è elevata, anche se non c'è un consenso sulle tendenze recenti.

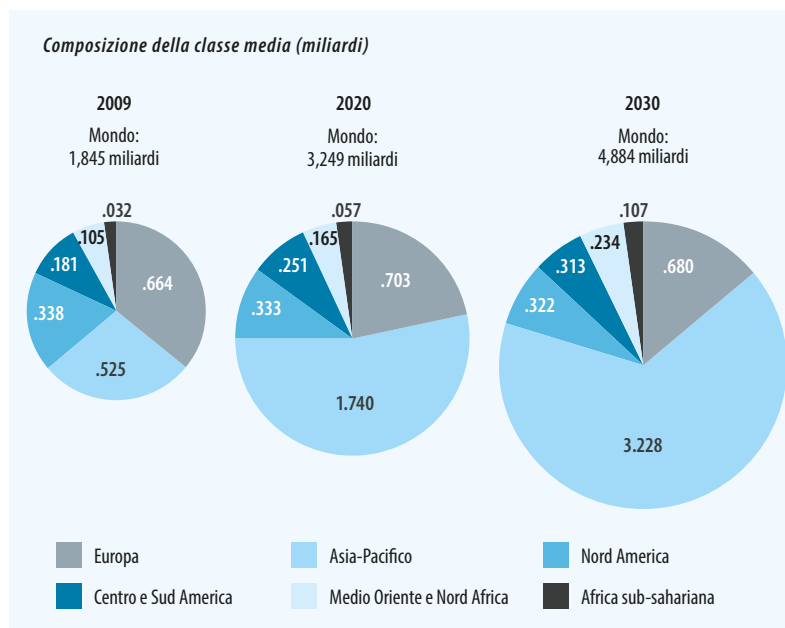
Un Sud più globale

La produzione globale si sta ribilanciando in modi che non si vedevano da 150 anni. La crescita nei movimenti transfrontalieri di beni, servizi, persone e idee è stata straordinaria. Nel 2011 il commercio pesava per il 60% circa della produzione globale. I paesi in via di sviluppo hanno avuto un ruolo importante in questo fenomeno (vedere box 2): tra il 1980 e il 2010, infatti, essi hanno aumentato la propria quota negli scambi mondiali di merci dal 25% al 47% e la propria quota nella produzione mondiale dal 33% al 45%. Le regioni in via di sviluppo hanno anche consolidato i legami reciproci: tra il 1980 e il 2011 i commerci Sud-Sud quale percentuale degli scambi mondiali di merci sono difatti cresciuti dall'8,1% al 26,7% (vedere figura 5).

L'ascesa del Sud, riguardando tutti i pvs, non è stata uniforme. La velocità del cambiamento è più lenta, per esempio, nella maggior parte dei 48 paesi meno sviluppati, specialmente per quelli che non hanno sbocchi sul mare o sono

FIGURA 3

Si prevede che la classe media del Sud continuerà a crescere



Nota: La classe media include persone che guadagnano o spendono da \$10 a \$100 al giorno (in termini di parità nel potere d'acquisto 2005).
Fonte: Brookings Institution 2012.

distanti dai mercati mondiali. Ciononostante, numerose fra queste nazioni hanno a propria volta iniziato a beneficiare di scambi, investimenti, finanziamenti e trasferimenti di tecnologia Sud-Sud. Ci sono stati, per esempio, positivi trasferimenti della crescita dalla Cina ad altri paesi in via di sviluppo, in particolare ai partner commerciali più stretti. Questi benefici hanno in qualche misura compensato la domanda in diminuzione delle nazioni industrializzate. Si stima che nel periodo 2007-2010 la crescita dei paesi a basso reddito sarebbe stata tra 0,3 e 1,1 punti percentuali più bassa se l'economia in Cina e India fosse peggiorata con il medesimo tasso registrato nelle economie sviluppate.

Molti paesi hanno inoltre beneficiato di questi trasferimenti in settori che contribuiscono allo sviluppo umano, specialmente la sanità. Società indiane, per esempio, stanno fornendo a prezzi accessibili farmaci, attrezzature mediche e prodotti e servizi ICT a paesi africani. Le imprese brasiliane e sudafricane stanno facendo lo stesso nei rispettivi mercati regionali.

Ciononostante, le esportazioni dalle nazioni più grandi possono presentare anche degli svantaggi. I grandi paesi generano in quelli più

Non tutti i paesi in via di sviluppo stanno già partecipando appieno all'ascesa del Sud

Che cosa si prova a essere un essere umano?

Circa mezzo secolo fa, il filosofo Thomas Nagel pubblicò un famoso saggio intitolato "Che cosa si prova a essere un pipistrello?" La domanda che qui voglio porre è: che cosa si prova a essere un essere umano? Naturalmente, l'acuto saggio di Tom Nagel pubblicato su *The Philosophical Review* riguardava in realtà soprattutto gli esseri umani, e solo marginalmente i pipistrelli. Fra gli altri punti, Nagel espresse un profondo scetticismo circa la tentazione dello scienziato di basarsi sull'osservazione per identificare l'esperienza di un pipistrello – o similmente, un essere umano – grazie a fenomeni fisici nel cervello e nell'organismo che fossero alla facile portata di un'ispezione esterna. La sensazione di essere un pipistrello o un umano può essere a stento vista come il semplice verificarsi di determinate contrazioni nel cervello e nell'organismo. La complessità della prima non può essere chiarita dalla più facile trattabilità della seconda (anche se potrebbe essere allettante farlo).

La novità dell'approccio allo sviluppo umano si basa a propria volta su una distinzione – ma di una specie piuttosto differente rispetto al fondamentale contrasto epistemologico di Nagel. L'approccio che Mahbub-ul-Haq ha per primo introdotto con le serie dei *Rapporti sullo sviluppo umano* che hanno avuto inizio nel 1990 è che tra, da un lato, il difficile problema di determinare la ricchezza delle esistenze umane, comprese le libertà che i nostri simili hanno motivo di apprezzare, e dall'altro, il molto più facile esercizio di osservare i redditi e le altre risorse esterne che le persone – o le nazioni – hanno a disposizione. Il prodotto interno lordo (pil) è molto più facile da misurare rispetto alla qualità delle esistenze che le persone vivono. Ma il benessere e le libertà umane, e il loro legame con l'equità e la giustizia nel mondo non possono essere ridotte semplicemente alla misurazione del pil e al suo tasso di crescita, come molte persone sono tentate di fare.

Riconoscere l'intrinseca complessità dello sviluppo umano è importante, in parte dato che non dovremmo farci fuorviare dal modificare la questione: che era il punto centrale che ha mosso la coraggiosa iniziativa di Mahbub-ul-Haq di integrare – e in qualche misura soppiantare – il pil. Ma insieme a quello arriva un punto più difficile, che è anche una componente inevitabile di ciò che ha iniziato a essere chiamato "l'approccio allo sviluppo umano." Possiamo, per amor di convenienza, usare molti semplici indicatori di sviluppo umano, come l'Isu, basato su tre sole variabili con una regola molto semplice per ponderarle – ma la ricerca non può finire qui. Non dovremmo rifiutare di prendere delle scorciatoie fattibili e utili – l'Isu può dirci molto di più sulla qualità della vita umana di quanto non faccia il pil – ma non dovremmo essere completamente soddisfatti del guadagno immediato che riusciamo a cogliere con queste scorciatoie. Determinare la qualità della vita è un esercizio molto più complesso rispetto a quanto può essere afferrato tramite un unico numero, per quanto sia assennata la selezione delle variabili che debbono essere incluse, e la scelta della procedura di ponderazione.

Il riconoscimento della complessità presenta del resto altre importanti implicazioni. Il ruolo essenziale dell'argomentazione pubblica, che l'attuale *Rapporto sullo sviluppo umano* enfatizza in modo particolare, deriva in parte dal riconoscimento di questa complessità. Solo chi la calza può sapere in che punto la scarpa fa male, ma accorgimenti che evitino il dolore non possono essere messi efficacemente in atto senza dar voce alle persone e senza dar loro ampie opportunità per una discussione pubblica. L'importanza di vari elementi nel valutare il benessere e la libertà delle persone può essere adeguatamente determinata e apprezzata solo grazie a un dialogo permanente fra la popolazione, con un impatto sull'elaborazione delle politiche pubbliche. Il significato politico di iniziative quali la cosiddetta Primavera araba, e dei movimenti di massa in altri luoghi nel mondo, è pari all'importanza epistemica di persone che esprimono sé stesse, nel dialogo con gli altri, su ciò che affligge le loro vite e su quali ingiustizie esse vogliono eliminare. C'è molto da discutere – gli uni con gli altri e con i funzionari pubblici che elaborano le politiche.

Le responsabilità dialogiche, laddove siano adeguatamente apprezzate attraverso le linee gerarchiche della governance, debbono inoltre includere la rappresentanza degli interessi delle persone che non sono presenti per esprimere con la propria voce le loro preoccupazioni. Lo sviluppo umano non può rimanere indifferente verso le generazioni future solo perché esse non sono qui – ancora. Ma gli esseri umani hanno la capacità di pensare agli altri, e alle loro vite, e l'arte di una politica responsabile è di ampliare i dialoghi da interessi strettamente autocentrati alla più vasta comprensione sociale dell'importanza delle esigenze e delle libertà delle persone di oggi e del futuro. Non è semplicemente questione di includere quegli interessi all'interno di un singolo indicatore – per esempio, sovrappollando il già pesantemente carico Isu (che ha un senso, in ogni caso, solo per il benessere e la libertà attuale) – ma è certamente questione di esser certi che le discussioni sullo sviluppo umano comprendano quegli altri interessi. I *Rapporti sullo sviluppo umano* possono continuare a contribuire a questo ampliamento sia mediante spiegazioni che presentando tabelle con informazioni pertinenti.

L'approccio dello sviluppo umano rappresenta un rilevante progresso nel difficile esercizio di comprendere i successi e le privazioni delle esistenze umane, oltre che nell'apprezzare l'importanza della riflessione e del dialogo, e attraverso questi far progredire l'equità e la giustizia nel mondo. Possiamo essere molto simili ai pipistrelli nel non essere facilmente misurabili dagli strumenti dell'impaziente scienziato che si basa sulle osservazioni, ma siamo anche capaci di pensare e parlare della sfaccettata natura delle nostre vite e di quelle degli altri – oggi e domani – in modi che possono non essere facilmente disponibili per i pipistrelli. Essere un essere umano è sia molto simile a essere un pipistrello, sia molto diverso.

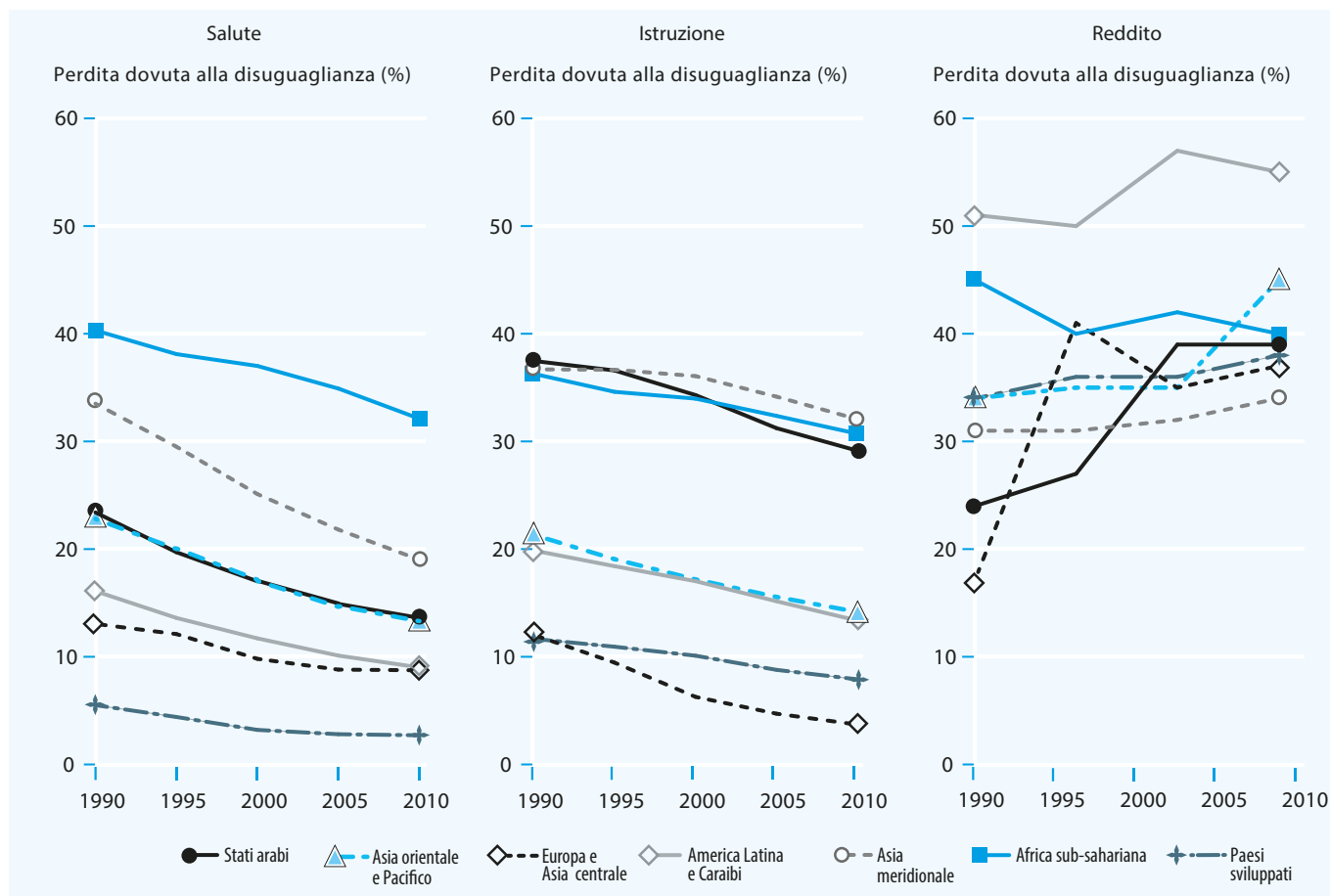
piccoli pressioni competitive che possono soffiare la diversificazione economica e l'industrializzazione. Tuttavia vi sono anche esempi nei quali shock competitivi sono stati seguiti da una rinascita industriale. Un ruolo competitivo oggi potrebbe facilmente trasformarsi in uno complementare domani. Spostarsi dalla competizione alla cooperazione sembra dipendere dalle politiche per affrontare le nuove sfide.

Fattori di trasformazione nello sviluppo

Molte nazioni hanno realizzato progressi rilevanti negli ultimi due decenni: l'ascesa del Sud è stata abbastanza equamente diffusa. Tuttavia, numerosi paesi con risultati lusinghieri hanno non soltanto fatto impennare il reddito nazionale, ma registrato anche delle prestazioni

FIGURA 4

La maggior parte delle regioni mostra una crescente disuguaglianza nel reddito mentre la disuguaglianza di salute e istruzione sta diminuendo



Nota: Dati elaborati a partire da un elenco bilanciato ponderato per la popolazione di 182 nazioni per la perdita netta dovuta a disuguaglianze sanitarie, 144 nazioni per la perdita netta dovuta a disuguaglianze educative e 66 nazioni per la perdita netta dovuta a disuguaglianze di reddito. I dati sulla disuguaglianza di reddito tratti da Milanović (2010) sono disponibili fino al 2005.
Fonte: Elaborazioni HDRO che utilizzano dati sulla salute provenienti dalle life tables dell'United Nations Department of Economic and Social Affairs; i dati sull'istruzione sono tratti da Barro e Lee (2010), mentre i dati sulla disuguaglianza di reddito sono tratti da Milanović (2010).

superiori alla media per indicatori sociali quali sanità e istruzione (vedere figura 6). In che modo così tante nazioni del Sud hanno trasformato le proprie prospettive di sviluppo umano? Per la maggior parte di questi paesi vi sono stati tre importanti fattori: uno Stato che si adopera attivamente in favore dello sviluppo; la capacità di intercettare i mercati globali; quella di determinare politiche e innovazioni sociali. Questi fattori non sono derivati da concetti astratti sul modo in cui lo sviluppo dovrebbe realizzarsi; al contrario, essi sono avvalorati dalle esperienze di sviluppo trasformazionale di molti paesi del Sud. In verità, essi sfidano approcci preconfezionati e prescrittivi: da un lato, infatti, hanno messo da parte una quantità di precetti collettivisti,

gestiti centralmente; dall'altro, divergono dalla liberalizzazione senza vincoli abbracciata dal Washington Consensus.

Fattore 1: Stati impegnati

Uno Stato forte, proattivo e responsabile sviluppa politiche – tanto per il settore pubblico che per quello privato – basate su una visione e una leadership di lungo periodo, su norme e valori condivisi, su regole e istituzioni che costruiscano fiducia e coesione. Per ottenere trasformazioni durature occorre che i paesi pianifichino un approccio coerente e bilanciato allo sviluppo. Le nazioni che hanno avuto successo nell'avviare una crescita sostenuta nel reddito e nello sviluppo umano non hanno,

L'integrazione del Sud nell'economia mondiale e lo sviluppo umano

Nel periodo 1990-2010, all'interno di un campione di 107 pvs, circa l'87% può essere considerato globalmente integrato: questi paesi hanno aumentato il proprio rapporto commercio/produzione, hanno molte solide partnership commerciali¹ e mantengono un elevato rapporto commercio/produzione in relazione a nazioni con dei livelli di reddito comparabili.² Tutti questi paesi in via di sviluppo sono inoltre molto più connessi con il mondo e fra loro: l'uso di Internet si è allargato in modo impressionante, con un incremento medio annuo nel numero degli utenti che ha superato il 30% tra 2000 e 2010.

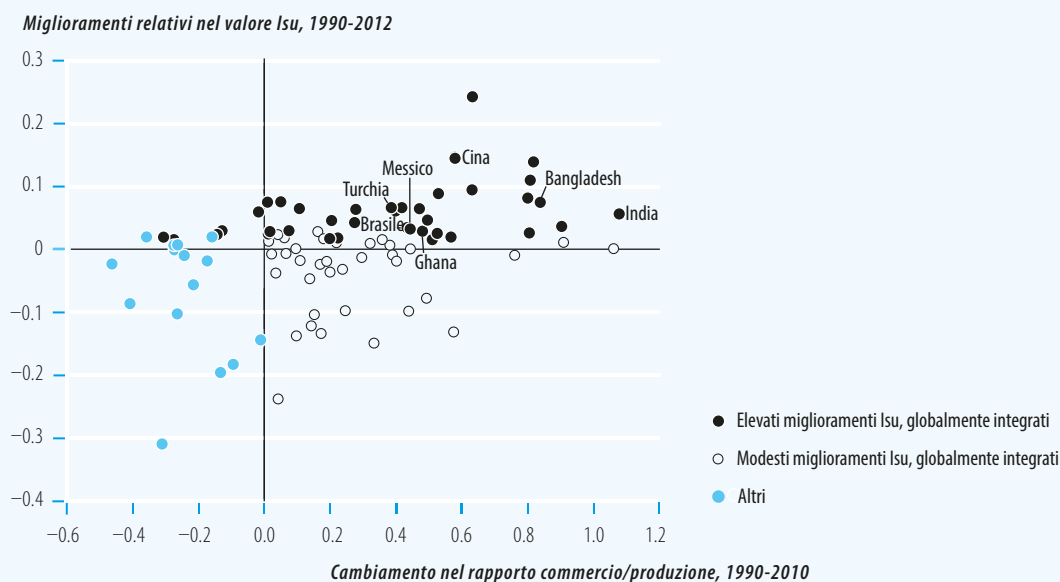
Mentre non tutti i pvs globalmente integrati hanno ottenuto rapidi miglioramenti nell'Indice di sviluppo umano (Isu), è vero il contrario. Pressochè tutti i paesi in via di sviluppo che hanno realizzato i maggiori miglioramenti nell'Isu in relazione ai loro pari tra il 1990 e il 2012 (almeno 45 in questo campione) si sono integrati di più con l'economia mondiale; il loro incremento medio nel rapporto commercio/produzione è di circa 13 punti percentuali maggiore rispetto a quello del gruppo di pvs con miglioramenti più modesti nell'Isu. Un dato che è coerente con scoperte precedenti secondo le quali i paesi tendono ad aprirsi maggiormente man mano che si sviluppano.³

Tra le sempre più integrate nazioni con significativi miglioramenti nell'Isu vi sono non soltanto i grandi Stati che dominano i titoli dei giornali, ma anche decine di paesi più piccoli e meno sviluppati. Perciò si tratta di un gruppo più grande e vario rispetto alle economie di mercato emergenti

spesso designate da acronimi, quali BRICS (Brasile, Federazione Russa, India, Cina e Sud Africa), IBSA (India, Brasile e Sud Africa), CIVETS (Colombia, Indonesia, Viet Nam, Egitto, Turchia e Sud Africa) e MIST (Messico, Indonesia, Sud Corea [Repubblica di Corea] e Turchia).

La figura sottostante rileva i miglioramenti nell'Isu⁴ a fronte del cambiamento nel rapporto commercio/produzione, un indicatore dell'intensità di partecipazione ai mercati globali. Più di quattro quinti di questi paesi in via di sviluppo hanno incrementato il proprio rapporto commercio/produzione tra il 1990 e il 2012. Fra le eccezioni nel sottogruppo che hanno a propria volta realizzato dei miglioramenti consistenti nell'Isu ci sono Indonesia, Pakistan e Venezuela, tre grandi nazioni che vengono considerate dei player globali sui mercati mondiali, esportando o importando da almeno 80 economie. Due paesi più piccoli il cui rapporto commercio/produzione è diminuito (Mauritius e Panama) continuano a fare affari con volumi assai più elevati di quanto ci si sarebbe aspettato per nazioni con livelli di reddito comparabili. Tutti i paesi che hanno registrato dei miglioramenti rilevanti nell'Isu e incrementato il loro rapporto commercio/produzione tra il 1990 e il 2012 sono evidenziati nel quadrante superiore destro della figura. Le nazioni nel quadrante in basso a destra (che comprende Kenya, Filippine e Sud Africa) hanno aumentato il proprio rapporto commercio/produzione ma realizzato miglioramenti modesti nell'Isu.

Progresso umano ed espansione degli scambi nel Sud



1. Scambi bilaterali superiori a \$2 milioni nel 2010-2011.

2. Basato sui risultati di una regressione trasversale ai paesi del rapporto commercio/pil in rapporto al reddito pro capite verificato per popolazione e mancanza di sbocchi al mare.

3. Vedere Rodrik (2001).

4. Il relativo miglioramento dell'Isu è misurato sui differenziali ottenuti da una regressione della variazione logaritmica dell'Isu tra il 1990 e il 2012 in rapporto al logaritmo dell'Isu iniziale del 1990. Le cinque nazioni contrassegnate in grigio nel quadrante superiore sinistro hanno ottenuto dei miglioramenti rilevanti nell'Isu ma diminuito il loro rapporto commercio/produzione tra il 1990 e il 2010, sebbene avessero globalmente mantenuto un gran numero di solidi rapporti commerciali o effettuato scambi superiori a quanto previsto per nazioni a livelli comparabili di reddito pro capite. I paesi contrassegnati in grigio nei quadranti superiore e inferiore destro registravano modesti miglioramenti relativi nell'Isu tra il 1990 e il 2012 ma avevano incrementato il loro rapporto commercio/produzione o mantenuto un gran numero di solidi rapporti di scambio.

Fonte: elaborazioni HDRO; rapporti commercio/produzione dalla World Bank (2012a).

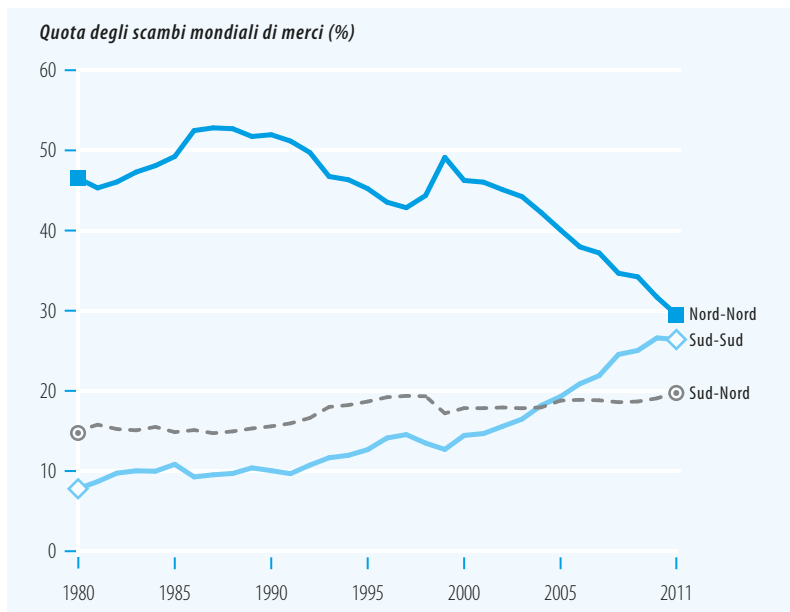
tuttavia, seguito una stessa ricetta. Minacciate da sfide differenti, esse hanno adottato cambiamenti in vari settori: regolamentazione del mercato, promozione delle esportazioni, sviluppo industriale, adattamento e progresso tecnologico. Le priorità debbono essere orientate alle persone, favorendo le opportunità e proteggendo al tempo stesso la popolazione contro il rischio di eventi negativi. I governi possono far crescere industrie che altrimenti potrebbero non riuscire a emergere a causa di mercati incompiuti. Nonostante questo possa creare rischi quali ricerca di rendite e corruzione, tuttavia ha messo numerosi paesi del Sud in condizione di trasformare industrie, in precedenza derise come inefficienti, nei fattori iniziali di successo per le esportazioni una volta che le loro economie sono diventate più aperte. In società grandi e complesse il risultato di qualsiasi particolare politica è inevitabilmente incerto. Gli Stati favorevoli allo sviluppo debbono essere pragmatici, e testare una serie di approcci differenti. Emergono alcune caratteristiche: per esempio, gli Stati favorevoli allo sviluppo a misura d'uomo hanno ampliato i servizi sociali fondamentali. Investire nelle capacità delle persone – tramite sanità, istruzione e altri servizi pubblici – non è un'appendice del processo di crescita ma una sua componente integrante (vedere figure 7 e 8). La rapida espansione dei lavori di qualità è una caratteristica fondamentale della crescita, che favorisce lo sviluppo umano.

Fattore 2: intercettare i mercati globali

I mercati globali hanno avuto un ruolo importante nel favorire i miglioramenti. Tutte le nazioni di industrializzazione recente hanno perseguito la strategia di “importare ciò che il resto del mondo sa ed esportare ciò che vuole”. Ma persino più importanti sono le regole di integrazione con questi mercati. Senza investimenti nelle persone, infatti, è verosimile che i ritorni dai mercati globali siano limitati. È più probabile che il successo sia il risultato non di un'improvvisa apertura, quanto di un'integrazione graduale e sequenziata con l'economia globale, conforme alle condizioni nazionali e accompagnata da investimenti in persone, istituzioni e infrastrutture. Economie più piccole si sono concentrate con successo su prodotti di

FIGURA 5

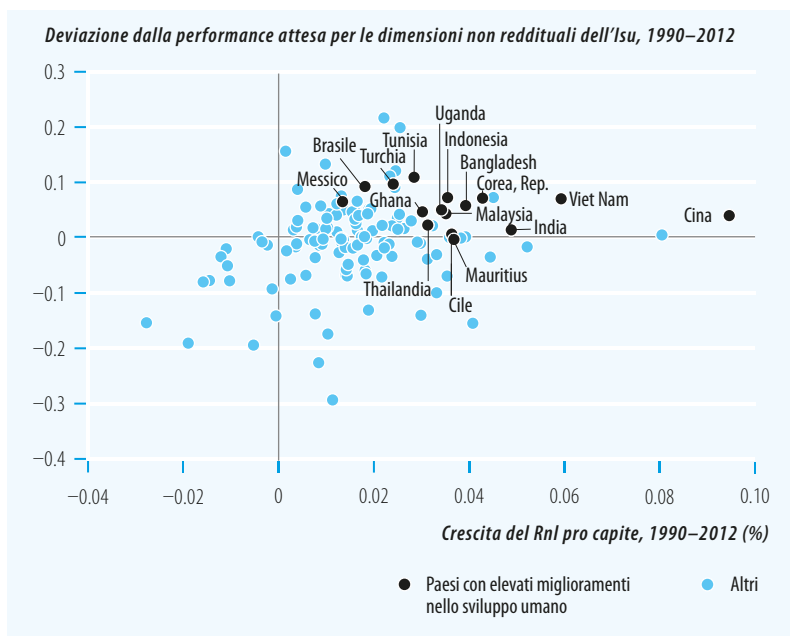
Gli scambi mondiali di merci Sud-Sud sono più che triplicati nel periodo 1980-2011, mentre quelli Nord-Nord sono diminuiti



Nota: Per il 1980 il Nord includeva Australia, Canada, Giappone, Nuova Zelanda, Stati Uniti ed Europa occidentale.
Fonte: Elaborazioni HDRO basate su dati UNSD (2012).

FIGURA 6

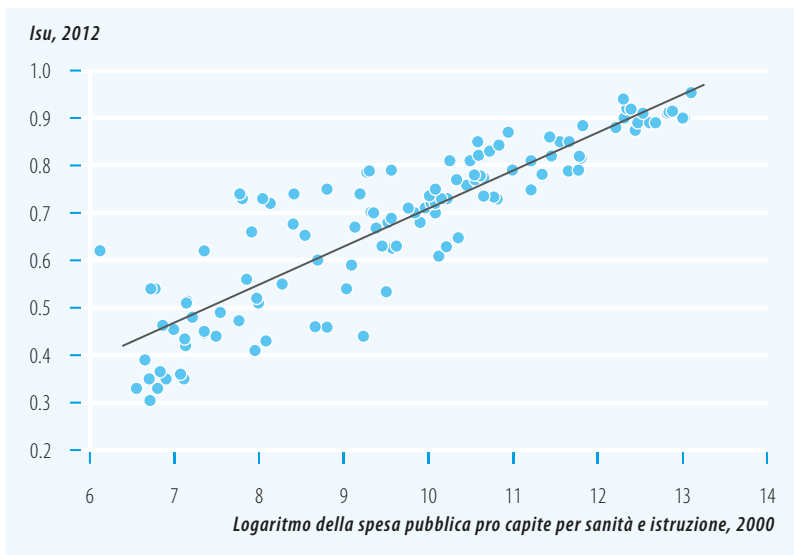
Alcune nazioni hanno registrato buone performance sia sulle dimensioni non reddituali che su quelle reddituali dell'Isu



Nota: Basato su un campione bilanciato di 96 paesi. Le nazioni classificate costituiscono un campione rappresentativo a livello regionale che ha ottenuto un alto sviluppo umano e di cui si discute più in dettaglio in tutto il capitolo.
Fonte: Elaborazioni HDRO.

FIGURA 7

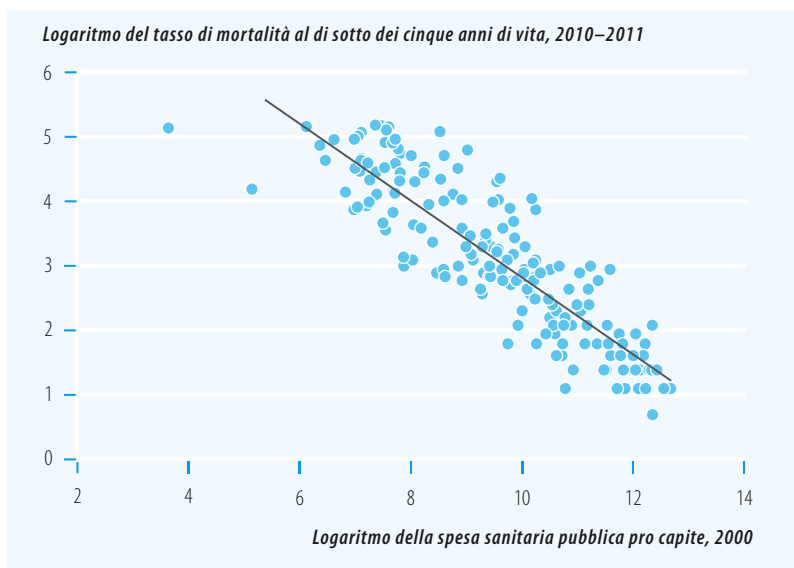
Gli attuali valori Isu e la spesa pubblica precedente sono positivamente correlati. . .



Fonte: Elaborazioni HDRO e World Bank (2012a).

FIGURA 8

. . . come l'attuale sopravvivenza infantile e i precedenti investimenti pubblici nella sanità



Fonte: Elaborazioni HDRO basate su dati World Bank (2012a)

nicchia, la scelta dei quali è spesso il risultato di anni di supporto statale costruito su competenze esistenti o sulla creazione di nuove capacità.

Fattore 3: innovare la politica sociale

Poche nazioni hanno sostenuto una rapida crescita in mancanza di un livello rilevante negli investimenti pubblici – non solo in infrastrutture, ma anche per istruzione e sanità. L'obiettivo dovrebbe essere quello di creare dei circoli virtuosi all'interno dei quali crescita e politiche sociali si rinforzano a vicenda. Nei paesi a bassa disuguaglianza di reddito la crescita è stata spesso assai più efficace nel ridurre la povertà rispetto a quelli ad alta disuguaglianza di reddito. Promuovere l'uguaglianza, in particolare fra differenti gruppi religiosi, etnici o razziali, contribuisce a propria volta a diminuire il conflitto sociale.

Istruzione, assistenza sanitaria, protezione sociale, empowerment giuridico e organizzazione sociale sono altrettanti fattori che mettono i poveri in condizione di partecipare alla crescita. Bilanci settoriali – in particolare prestando attenzione al settore rurale – e natura e velocità dell'incremento dell'occupazione sono essenziali nel determinare quanto in profondità l'aumento dei redditi si diffonde. Ma persino questi strumenti politici fondamentali possono non dare potere ai gruppi privi del diritto di cittadinanza. I poveri ai margini della società si battono per dar voce ai propri interessi, e i governi non sempre valutano se i servizi tesi a raggiungere ognuno lo facciano effettivamente. La politica sociale deve promuovere l'inclusione – garantendo che la non discriminazione e un trattamento paritario siano fondamentali per la stabilità politica e sociale – e provvedere ai servizi sociali essenziali, che nel lungo periodo possono puntellare la crescita economica favorendo l'emergere di una forza lavoro sana e istruita. Non tutti questi servizi debbono essere forniti dalla mano pubblica. Ma lo Stato dovrebbe garantire che tutti i cittadini abbiano un accesso sicuro ai requisiti indispensabili per lo sviluppo umano (vedere box 3).

Un'agenda per la trasformazione che promuova lo sviluppo umano è perciò sfaccettata. Essa amplia il patrimonio delle persone universalizzando l'accesso ai servizi essenziali. Migliora il

Perché la città di New York guarda a Sud in cerca di suggerimenti per le politiche contro la povertà

Nella città di New York City stiamo lavorando in molti modi per rendere migliori le vite dei nostri concittadini. Continuiamo a perfezionare la qualità dell'istruzione nelle nostre scuole. Abbiamo migliorato la salute dei newyorchesi diminuendo il fumo e l'obesità. E abbiamo abbellito il panorama della città creando piste ciclabili e piantando centinaia di migliaia di alberi.

Abbiamo inoltre cercato di ridurre la povertà individuando modi nuovi e più efficaci per costruire l'autosufficienza e preparare i nostri giovani a futuri brillanti. Per guidare questo sforzo, abbiamo istituito il Centro per le opportunità economiche. La sua missione consiste nell'identificare strategie che contribuiscano a interrompere il ciclo della povertà grazie a innovative iniziative educative, sanitarie e lavorative.

Durante gli ultimi sei anni il Centro ha lanciato più di 50 programmi pilota in partnership con agenzie cittadine e centinaia di organizzazioni operanti sul territorio. Ha sviluppato una strategia di valutazione personalizzata per ognuno di questi programmi, monitorando le loro performance, confrontandone i risultati e determinando quali strategie abbiano più successo nel diminuire la povertà e aumentare le opportunità. I programmi di successo sono sostenuti con nuovi fondi pubblici e privati. Quelli insoddisfacenti vengono abbandonati, e le relative risorse reinvestite in nuove strategie. Le conclusioni del Centro vengono quindi condivise fra le agenzie governative, con chi elabora le politiche, con i partner del non profit e i donatori privati, oltre che con i colleghi che nel Paese e nel mondo stanno a propria volta cercando nuovi modi per interrompere il ciclo della povertà.

New York è fortunata ad avere alcune fra le menti più brillanti del pianeta che lavorano nelle nostre aziende e università; tuttavia riconosciamo che c'è molto da imparare dai programmi sviluppati altrove. È questa la ragione per cui il Centro ha iniziato il suo lavoro conducendo un'indagine internazionale sulle più promettenti strategie contro la povertà.

Nel 2007 il Centro ha lanciato *Opportunity NYC: Family Rewards* (Opportunità New York City: premi alla famiglia), il primo programma di trasferimento di denaro sottoposto a condizioni mai realizzato negli Stati Uniti. Basato su programmi simili che operano in più di 20 altre nazioni, *Family Rewards* riduce la povertà offrendo ai nuclei familiari incentivi per assistenza sanitaria preventiva, istruzione e formazione sul lavoro. Nel progettare *Family Rewards* abbiamo attinto a lezioni provenienti da Brasile, Messico e decine di altri paesi. Al termine del nostro pilota triennale avevamo capito quali elementi del programma funzionavano a New York e quali no; un'informazione che ora è d'aiuto a una nuova generazione di programmi in tutto il mondo.

Prima di lanciare *Opportunity NYC: Family Rewards*, ho visitato Toluca, in Messico, per verificare in prima persona il programma federale messicano per il trasferimento di denaro sottoposto a condizioni, *Oportunidades*. Abbiamo anche partecipato a uno scambio di esperienze Nord-Sud ospitato dalle Nazioni Unite. Abbiamo lavorato con la Fondazione Rockefeller, la Banca Mondiale, l'Organizzazione degli Stati americani e altre istituzioni ed esperti internazionali di politiche, per condividere le esperienze sui programmi di trasferimento di denaro sottoposto a condizioni in America Latina, Indonesia, Sud Africa e Turchia. I nostri scambi internazionali di esperienze non sono limitati a queste iniziative di trasferimento di denaro; prevedono anche approcci innovativi al trasporto urbano, nuove iniziative educative e altri programmi.

Nessuno ha il monopolio sulle buone idee, e questa è la ragione per cui New York continuerà a imparare dalle migliori esperienze di altre città e nazioni. E come noi valutiamo e adattiamo nuovi programmi nella nostra città, così continuiamo a impegnarci per restituire il favore e fare la differenza nelle comunità del mondo intero.

funzionamento delle istituzioni statali e sociali per promuovere una crescita equa nella quale i benefici siano largamente diffusi. Diminuisce le limitazioni burocratiche e sociali per l'iniziativa economica e la mobilità sociale. E ritiene le leadership responsabili.

Mantenere lo slancio

Molti paesi del Sud hanno ottenuto grandi miglioramenti. Ma persino nelle nazioni con i risultati migliori, il successo futuro non è garantito. In che modo i paesi del Sud possono mantenere la velocità del loro progresso nello sviluppo umano, e come questo progresso può essere esteso ad altre nazioni? Il Rapporto suggerisce quattro importanti aree per facilitare il raggiungimento di questo obiettivo: aumentare l'equità, consentire espressione e partecipazione, affrontare le pressioni ambientali e gestire

il cambiamento demografico. Il Rapporto evidenzia l'alto costo dell'inazione politica e richiede una maggior ambizione nelle politiche.

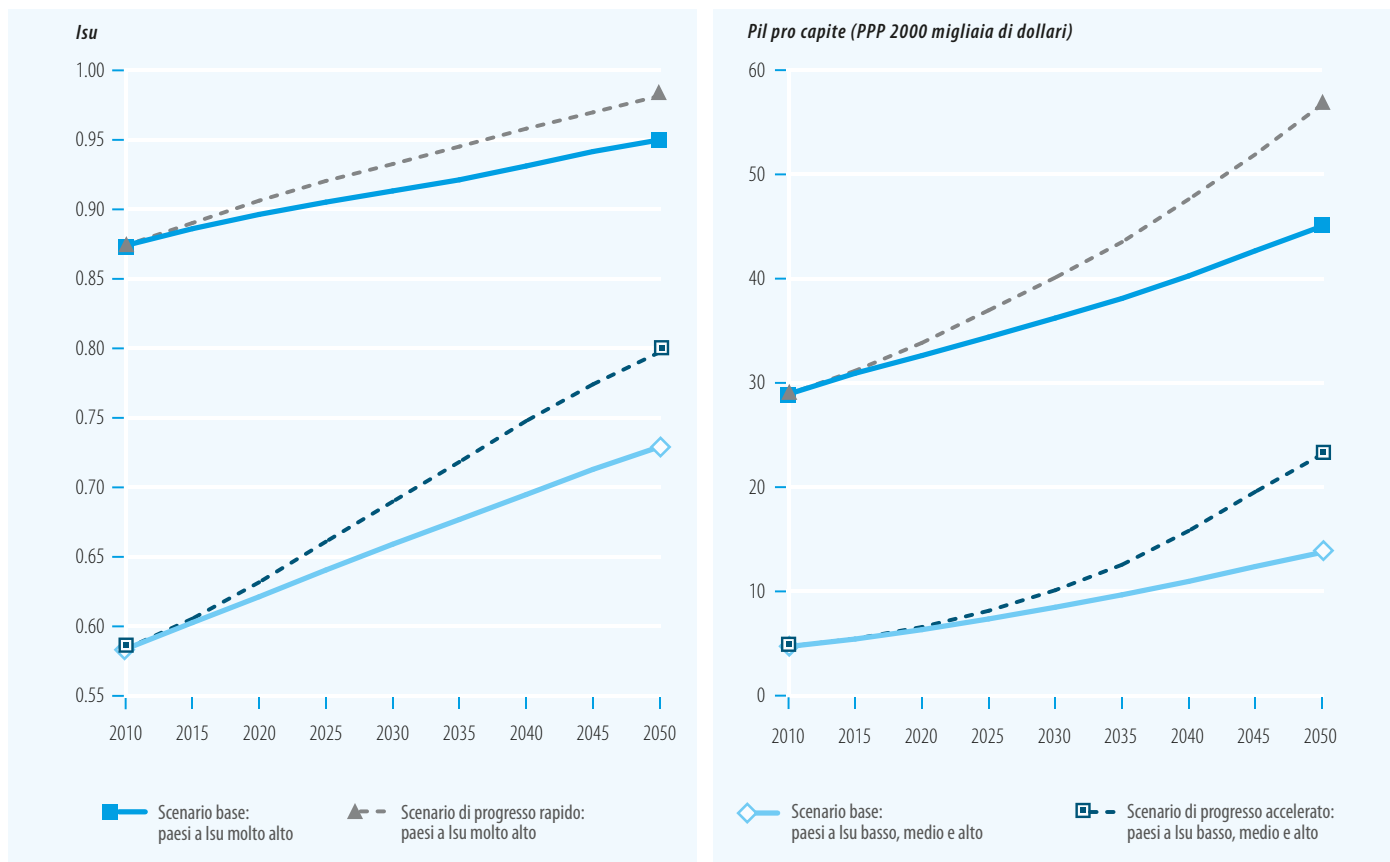
Aumentare l'equità

Una maggior equità, anche tra uomini e donne e fra i gruppi, ha valore non solo di per sé stessa, ma è anche essenziale per promuovere lo sviluppo umano. Uno dei più potenti strumenti a tal fine è l'istruzione, che aumenta a dismisura la fiducia delle persone in sé stesse e rende loro più facile trovare lavori migliori, impegnarsi nel dibattito pubblico e chiedere ai governi assistenza sanitaria, sicurezza sociale e altre cose cui si ha diritto.

L'istruzione arreca inoltre benefici sensazionali per quanto riguarda salute e mortalità (vedere box 2). Una ricerca condotta per il Rapporto rileva che l'istruzione della madre è più importante, ai fini della sopravvivenza del bambino,

Il Rapporto avanza forti motivazioni per l'ambizione politica

FIGURA 9



In termini di sviluppo umano, il costo dell'inerzia è più elevato per paesi con un Isu relativamente più basso. In termini di perdita di pil pro capite, il costo dell'inazione è proporzionalmente lo stesso per paesi prescindendo dal loro livello di Isu.

Fonte: Elaborazioni HDRO basate sul Pardee Center for International Futures (2013).

di quanto non siano il reddito o la ricchezza familiare e che gli interventi politici hanno un impatto molto maggiore laddove gli esiti dell'istruzione sono inizialmente più deboli. Ciò ha profonde implicazioni politiche, spostando potenzialmente l'enfasi dagli sforzi per accrescere il reddito familiare verso misure tese a migliorare l'educazione femminile.

Il Rapporto avanza forti motivazioni per l'ambizione politica. Uno scenario di progresso accelerato suggerisce che i paesi a basso Isu possano convergere verso i livelli di sviluppo umano raggiunti dalle nazioni a Isu alto e molto alto. Per il 2050 l'Isu aggregato potrebbe crescere del 52% in Africa sub-sahariana (da 0,402 a 0,612) e del 36% in Asia meridionale (da 0,527 a 0,714). Gli interventi politici attuati secondo questo scenario eserciteranno anche un impatto positivo sulla lotta contro la

povertà. Per contrasto, i costi dell'inerzia diventeranno man mano più elevati, specialmente nei paesi a basso Isu, che sono più vulnerabili. Per esempio, non riuscire a realizzare ambiziose politiche educative universali inciderà negativamente su molti fra i pilastri fondamentali dello sviluppo umano per le generazioni future.

Consentire espressione e partecipazione

A meno che le persone possano partecipare in maniera significativa agli eventi e ai processi che regolano le loro vite, i percorsi nazionali per lo sviluppo umano non saranno piacevoli né sostenibili. Le persone dovrebbero essere in grado di influenzare l'elaborazione e gli esiti delle politiche, mentre specialmente i giovani dovrebbero avere maggiori opportunità

BOX 4

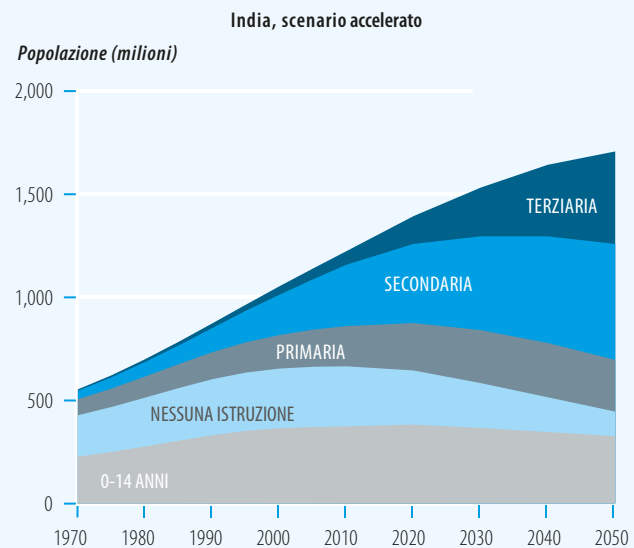
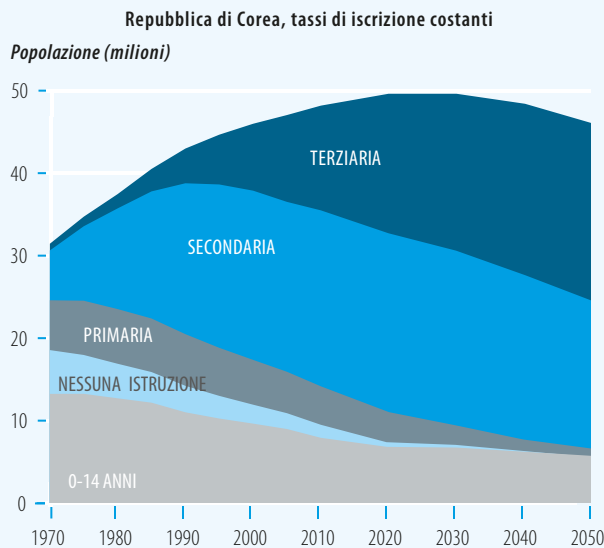
Perché le prospettive della popolazione saranno verosimilmente diverse nella Repubblica di Corea e in India

Nella Repubblica di Corea i risultati educativi sono migliorati rapidamente. Negli anni '50 gran parte dei bambini in età scolare non riceveva alcuna istruzione formale. Oggi, le giovani coreane sono fra le donne meglio educate al mondo: oltre la metà ha terminato il college. Di conseguenza, i coreani anziani del futuro saranno più istruiti rispetto a quelli di oggi (vedere la figura) e, a causa della correlazione positiva che esiste fra educazione e salute, essi hanno anche maggiori probabilità di essere più sani.

Ipotizzando che i tassi di iscrizione (che sono elevati) rimangano costanti, la percentuale della popolazione al di sotto dei 14 anni scenderà dal 16% del 2010 al 13% nel 2050. Vi sarà inoltre un marcato mutamento nella composizione educativa della popolazione, con la percentuale che ha conseguito un'istruzione superiore destinata a crescere dal 26% al 47%. Per l'India il quadro appare molto differente. Prima del 2000 oltre metà della

popolazione adulta non aveva alcuna istruzione formale. Nonostante la recente espansione nella scolarizzazione elementare e l'impressionante crescita nel numero di indiani meglio educati (senza dubbio un fattore chiave nella recente crescita economica dell'India), la percentuale della popolazione adulta priva di istruzione diminuirà solo lentamente. In parte a causa di questi livelli di istruzione più bassi, specie fra le donne, la popolazione dell'India è destinata a crescere rapidamente, sorpassando la Cina come nazione più popolosa. Persino in base a uno scenario accelerato ottimistico, che ipotizza una diffusione dell'istruzione simile a quella della Corea, nel 2050 la distribuzione dell'educazione in India sarà ancora altamente disuguale, con un gruppo considerevole di adulti (in gran parte anziani) non istruiti. La rapida diffusione della formazione universitaria in base a questo scenario, tuttavia, costruirà una forza lavoro di giovani adulti molto ben educata.

I futuri comparati di popolazione e istruzione nella Repubblica di Corea e in India



Fonte: Lutz e KC 2013.

economiche, di partecipazione e di responsabilità politica.

Nel Nord e nel Sud il malcontento sta crescendo, dato che le persone chiedono maggiori opportunità per dare voce alle proprie preoccupazioni e influire sulla politica, specie sulla protezione sociale di base. Tra i contestatori più attivi ci sono i giovani, in parte come risposta alla penuria di lavoro e alle limitate opportunità di impiego per i più istruiti. La storia è piena di ribellioni popolari contro governi insensibili. Ciò può far deragliare lo sviluppo umano dato che l'instabilità ostacola investimenti e crescita e i governi autocratici sottraggono risorse allo sviluppo per mantenere legge e ordine.

È difficile predire quando le società raggiungeranno un punto critico. Le proteste di massa, specialmente quelle che coinvolgono le persone istruite, tendono a erompere quando prospettive economiche tetre riducono il costo delle opportunità di impegnarsi nell'attività politica. Queste "forme di partecipazione politica a forte impegno" vengono allora facilmente coordinate mediante nuove forme di comunicazione di massa.

Affrontare le sfide ambientali

Anche se minacce ambientali quali il cambiamento climatico, la deforestazione,

Alcuni processi intergovernativi sarebbero rafforzati da una maggiore partecipazione del Sud

l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, e i disastri naturali colpiscono tutti, esse interessano in misura maggiore i paesi e le comunità povere. Il cambiamento climatico sta già esacerbando minacce ambientali croniche, e i danni agli ecosistemi stanno comprimendo le opportunità di sostentamento, specie per i poveri.

Anche se i paesi a basso Isu contribuiscono in misura minima al cambiamento climatico globale, è probabile che essi subiscano la diminuzione maggiore nelle precipitazioni annuali e l'incremento più rilevante nella loro variabilità, con implicazioni tremende per la produzione e i mezzi di sostentamento agricoli. La dimensione di tali calamità evidenzia l'urgenza di adottare provvedimenti adeguati per aumentare la resilienza delle persone al cambiamento climatico.

Il costo dell'inerzia sarà verosimilmente elevato. Più a lungo l'azione viene ritardata, più alto sarà il costo. Per garantire economie e società sostenibili, sono necessarie nuove politiche e cambiamenti strutturali che allineino sviluppo umano e obiettivi di cambiamento climatico per emissioni ridotte, strategie resilienti al clima e meccanismi innovativi di finanziamento pubblico-privato.

Gestire il cambiamento demografico

Tra il 1970 e il 2011 la popolazione mondiale è aumentata da 3,6 a 7 miliardi. Poiché gli abitanti del pianeta divengono più istruiti, il loro tasso di crescita diminuirà. Le prospettive di sviluppo sono influenzate dalla struttura demografica della popolazione, come pure dalla sua dimensione. Una preoccupazione sempre più critica è il tasso di dipendenza – ovvero il rapporto fra il numero di persone non attive (giovani fino a 14 anni e anziani oltre i 65), diviso per la popolazione in età lavorativa (nella fascia 15–64 anni).

Alcuni fra i paesi più poveri beneficeranno di un “dividendo demografico” in quanto la percentuale della popolazione attiva crescerà, anche se solo in presenza di una forte iniziativa politica. L'istruzione femminile, per esempio, è un veicolo fondamentale per un possibile dividendo demografico. Donne istruite tendono ad avere meno figli, più sani e meglio educati; in molte nazioni le donne scolarizzate godono inoltre di salari più elevati rispetto ai lavoratori non istruiti.

Le regioni più ricche del Sud, per converso, affronteranno un problema decisamente differente, dal momento che i loro cittadini invecchieranno, diminuendo la percentuale degli abitanti in età lavorativa. Il tasso della popolazione che invecchia è importante dato che le nazioni in via di sviluppo dovranno battersi per soddisfare le necessità di individui più vecchi se sono ancora povere. Molti paesi in via di sviluppo hanno attualmente solo una breve finestra di opportunità per cogliere tutti i benefici del dividendo demografico.

Tuttavia i trend demografici non sono deterministici. Essi possono essere modificati, almeno indirettamente, dalle politiche educative. Il rapporto presenta due scenari per il 2010–2050: lo scenario base, nel quale i tassi di iscrizione rimangono costanti a ciascun livello di istruzione; e uno scenario accelerato, nel quale i paesi con i livelli iniziali di istruzione più bassi abbracciano obiettivi educativi ambiziosi. La diminuzione del tasso di dipendenza per i paesi a basso Isu, secondo lo scenario accelerato, è più che doppio rispetto allo scenario base. Politiche educative ambiziose possono mettere paesi a medio e alto Isu in condizione di tenere a freno gli incrementi previsti per i loro tassi di dipendenza, così da rendere meno difficile la loro transizione demografica verso una popolazione più vecchia.

Affrontare queste sfide demografiche richiederà un aumento dei risultati raggiunti nei livelli educativi, allargando al tempo stesso le opportunità per gli impieghi produttivi – riducendo la disoccupazione, promuovendo la produttività del lavoro e incrementando la partecipazione della forza lavoro, in particolare fra le donne e i lavoratori più anziani.

Governance e partnership per una nuova era

I nuovi accordi promossi dal Sud e il pluralismo che ne deriva stanno sfidando i processi e le istituzioni esistenti nei tradizionali domini del multilateralismo – finanza, commercio, investimenti e salute – a volte direttamente e a volte indirettamente tramite sistemi regionali e subregionali alternativi. La governance globale e regionale sta diventando un mosaico di nuovi accordi e vecchie strutture che hanno bisogno

di essere alimentate collettivamente con modalità plurime. Le riforme nelle istituzioni globali debbono essere integrate da una più forte cooperazione con le istituzioni regionali – e in alcuni casi da mandati più estesi per quelle istituzioni regionali. La responsabilità delle organizzazioni dev'essere estesa a un gruppo di paesi più numeroso, come pure a un gruppo più ampio di stakeholders.

Molte delle attuali istituzioni e principi di governance internazionale erano stati progettati per un ordine mondiale che non corrisponde più alla realtà contemporanea. Una conseguenza è che in queste istituzioni il Sud è enormemente sottorappresentato. Se vogliono sopravvivere, le istituzioni internazionali debbono quindi diventare più rappresentative, trasparenti e responsabili. Invero, alcuni processi intergovernativi sarebbero rafforzati da una maggiore partecipazione del Sud, che può apportare considerevoli risorse finanziarie, tecnologiche e umane.

In tutto questo, i governi sono comprensibilmente preoccupati di preservare la sovranità nazionale. Un attaccamento troppo rigido al primato della sovranità nazionale può però incoraggiare un pensiero a somma zero. Una strategia migliore è la sovranità responsabile, con cui le nazioni si impegnano in una cooperazione internazionale equa, basata su regole e responsabile, unendosi in sforzi collettivi che migliorino il benessere globale. La sovranità responsabile richiede inoltre che gli Stati garantiscano la tutela dei diritti umani e la sicurezza dei propri cittadini. In conformità con questa visione, la sovranità è vista non solo come un diritto ma come una responsabilità.

Questo mondo che cambia ha profonde implicazioni per la fornitura di beni pubblici. Fra le aree di interesse globale che meritano urgente attenzione e cooperazione vi sono commercio, migrazione e cambiamento climatico. In alcuni casi i beni pubblici possono essere erogati da istituzioni regionali, in grado di evitare la polarizzazione che rallenta i progressi nei più grandi forum multilaterali. Aumentare la cooperazione regionale può, tuttavia, comportare degli svantaggi – aggiungendosi a un mosaico di istituzioni complesso, multilivello e frammentato. La sfida pertanto è di garantire un “pluralismo coerente” – in modo che le istituzioni a tutti i livelli lavorino in modo largamente coordinato.

Le istituzioni per la governance internazionale possono essere tenute a rendere conto non soltanto agli Stati membri, ma anche alla società civile globale. Le organizzazioni della società civile hanno già influenzato la trasparenza e l'impostazione delle regole globali su aiuti, debito, diritti umani, salute e cambiamento climatico. Le reti della società civile possono ora trarre vantaggio dei nuovi media e delle nuove tecnologie della comunicazione. Tuttavia le organizzazioni della società civile debbono a propria volta affrontare domande sulla loro legittimità e responsabilità. Ciononostante, la futura legittimità della governance internazionale dipenderà dalla capacità delle istituzioni di impegnarsi con le comunità e le reti di cittadini.

Conclusioni: partner in una nuova era

Molti paesi del Sud hanno già dimostrato cosa può essere fatto per garantire che lo sviluppo umano proceda in modi che siano al tempo stesso produttivi e sostenibili, ma hanno compiuto solo parte del cammino. Per gli anni a venire, il rapporto suggerisce cinque conclusioni di carattere generale:

La crescente forza economica nel Sud dev'essere accompagnata da un pieno impegno per lo sviluppo umano

Gli investimenti nello sviluppo umano sono giustificati non soltanto sul piano morale, ma anche perché i miglioramenti in istruzione, sanità e benessere sociale sono fondamentali per il successo in un'economia mondiale più competitiva e dinamica. In particolare, questi investimenti dovrebbero indirizzarsi ai poveri – collegandoli ai mercati e aumentando le loro opportunità di sostentamento. La povertà è un'ingiustizia cui si può e si deve porre rimedio con iniziative determinate.

Una buona elaborazione politica necessita inoltre di una maggiore focalizzazione sull'accrescimento delle capacità sociali, non soltanto quelle individuali. Gli individui funzionano all'interno di istituzioni sociali che possono limitare o esaltare il loro potenziale di sviluppo. Politiche che modificano norme sociali che

L'accumulazione senza precedenti di riserve finanziarie offre un'opportunità per accelerare il miglioramento su larga scala

inibiscano il potenziale umano – quali regole contro i matrimoni in giovane età o che impongano la necessità di una dote – possono offrire opportunità ulteriori affinché gli individui esprimano appieno il proprio potenziale.

I paesi meno sviluppati possono apprendere e beneficiare dai successi delle economie emergenti del Sud

L'accumulazione senza precedenti di riserve finanziarie e di fondi sovrani nel Sud e nel Nord offre un'opportunità per accelerare il miglioramento su larga scala. Anche solo una piccola parte di questi fondi, se dedicati allo sviluppo umano e a estirpare la povertà, potrebbe avere un grande impatto. Al tempo stesso i flussi negli scambi e negli investimenti Sud-Sud possono far leva sui mercati esteri in nuovi modi che accrescano le opportunità di sviluppo, ad esempio partecipando alle catene del valore regionali e globali.

Far germogliare commercio e investimenti Sud-Sud, in particolare, può porre le basi per spostare la capacità manifatturiera verso altre regioni e nazioni meno sviluppate. I recenti investimenti cinesi e indiani per joint ventures e start-up manifatturiere in Africa fanno da preludio a una forza economica maggiore. Le reti di produzione internazionali offrono opportunità per accelerare il processo di sviluppo, permettendo ai paesi di passare d'un balzo verso più sofisticati nodi di produzione.

Nuove istituzioni e nuove partnership possono facilitare l'integrazione regionale e le relazioni Sud-Sud

Nuove istituzioni e partnership possono aiutare le nazioni a condividere conoscenze, esperienze e tecnologie. Ciò può essere accompagnato da istituzioni nuove e più forti per promuovere commercio e investimenti e accelerare la condivisione di esperienze in tutto il Sud. Un primo passo sarebbe quello di creare una nuova Commissione per il Sud che introduca una nuova visione su come la ricchezza del Sud possa rappresentare una forza per la solidarietà.

Una maggiore rappresentatività per il Sud e la società civile possono accelerare i progressi sulle principali sfide globali

L'ascesa del Sud sta portando a una maggiore diversità di espressione sul palcoscenico mondiale. Ciò costituisce un'opportunità per costruire delle istituzioni di governance che rappresentino appieno tutti i gruppi che potrebbero individuare soluzioni ai problemi mondiali.

Sono necessari nuovi principi guida per le organizzazioni internazionali che incorporino l'esperienza del Sud. La creazione del Gruppo dei 20 rappresenta un passo importante in questa direzione, ma i paesi dell'area hanno anche bisogno di una più equa rappresentanza all'interno delle istituzioni di Bretton Woods, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

Una società civile e movimenti sociali attivi, sia nazionali che transnazionali, stanno usando i media per amplificare il loro appello per una governance giusta ed equa. La diffusione di movimenti e il crescente numero di piattaforme per dare voce a messaggi e richieste fondamentali sfida le istituzioni governative ad adeguarsi a principi più democratici e inclusivi. In generale, un pianeta più equo e meno disuguale ha bisogno di spazio per una molteplicità di voci e di un sistema di discussione pubblica.

L'ascesa del Sud offre nuove opportunità per generare una maggior offerta di beni pubblici

Un mondo sostenibile ha bisogno di una maggiore offerta di beni pubblici globali. Oggi le questioni globali stanno aumentando in numero e urgenza, dalla prevenzione del cambiamento climatico e dell'instabilità economica e finanziaria internazionale, alla lotta contro il terrorismo e la proliferazione nucleare. Questi temi richiedono una risposta globale. Ciononostante in molte aree la cooperazione internazionale continua a essere lenta – e a volte pericolosamente titubante. L'ascesa del Sud offre nuove opportunità per fornire beni pubblici globali più efficacemente e per sbloccare le numerose questioni globali che sono attualmente a un punto morto.

L'ascesa del Sud offre nuove opportunità per fornire beni pubblici globali più efficacemente e per sbloccare le numerose questioni globali che sono attualmente a un punto morto

“Pubblico” e “privato” sono nella maggior parte dei casi non delle proprietà innate di un bene pubblico, bensì dei costrutti sociali. Come tali, esse rappresentano una scelta politica. I governi nazionali possono intervenire quando c'è carenza a livello nazionale; ma quando sfide globali hanno inizio, la cooperazione internazionale diventa necessaria e può realizzarsi solo grazie all'azione volontaria di numerosi governi. Considerate le numerose pressanti sfide, un miglioramento nel determinare ciò che è pubblico e ciò che è privato richiederà una leadership forte, impegnata sia dal punto di vista personale che istituzionale.

* * *

Il Rapporto sullo sviluppo umano 2013 presenta il contesto globale contemporaneo e traccia un percorso attraverso il quale policy makers e cittadini possano navigare nella crescente interconnessione del pianeta e affrontare le sempre

più numerose sfide globali. Esso descrive come le dinamiche del potere, dell'espressione e della ricchezza nel mondo stiano cambiando – e identifica nuove politiche e istituzioni per affrontare queste realtà del 21° secolo e favorire lo sviluppo umano grazie a maggior equità, sostenibilità e integrazione sociale. Il progresso nello sviluppo umano ha bisogno di iniziative e istituzioni a livello tanto globale quanto nazionale. A livello globale sono necessarie innovazioni e riforme istituzionali per salvaguardare e fornire beni pubblici globali. A livello nazionale l'impegno statale per la giustizia sociale è importante, come lo è il fatto che politiche tecnocratiche standardizzate non sono né realistiche né efficaci, considerata la diversità di contesti, culture e condizioni istituzionali dei vari paesi. Ciononostante, principi ad ampio raggio quali la coesione sociale, l'impegno statale per istruzione, sanità e protezione sociale, e l'apertura verso l'integrazione dei commerci, emergono come mezzi per navigare verso uno sviluppo umano sostenibile ed equo.

Classifica dell'Isu 2012 e variazioni dal 2011 al 2012

Afghanistan	175					
Albania	70	-1	↓			
Algeria	93	-1	↓			
Andorra	33	-1	↓			
Angola	148					
Antigua e Barbuda	67	-1	↓			
Arabia Saudita	57					
Argentina	45	-1	↓			
Armenia	87	-1	↓			
Australia	2					
Austria	18					
Azerbaijan	82	-1	↓			
Bahamas	49					
Bahreïn	48					
Bangladesh	146	1	↑			
Barbados	38					
Belgio	17					
Belize	96					
Benin	166					
Bhutan	140	1	↑			
Bielorussia	50	1	↑			
Bolivia, Stato plurinazionale di	108					
Bosnia Erzegovina	81	-1	↓			
Botswana	119	-1	↓			
Brasile	85					
Brunei Darussalam	30					
Bulgaria	57					
Burkina Faso	183					
Burundi	178	-1	↓			
Cambogia	138					
Camerun	150					
Canada	11	-1	↓			
Capo Verde	132	-1	↓			
Ceca, Repubblica	28					
Centrafricana, Repubblica	180	-1	↓			
Ciad	184					
Cile	40					
Cina	101					
Cipro	31					
Colombia	91					
Comore	169	-1	↓			
Congo	142					
Congo, Repubblica democratica del	186					
Corea, Repubblica di	12					
Costa d'Avorio	168	1	↑			
Costa Rica	62					
Croazia	47	-1	↓			
Cuba	59					
Danimarca	15					
Dominica	72					
Dominicana, Repubblica	96	2	↑			
Ecuador	89					
Egitto	112					
El Salvador	107	-1	↓			
Emirati Arabi Uniti	41	-1	↓			
Eritrea	181	1	↑			
Estonia	33	1	↑			
Etiopia	173	-1	↓			
Fiji	96	2	↑			
Filippine	114					
Finlandia	21					
Francia	20					
Gabon	106					
Gambia	165					
Georgia	72	3	↑			
Germania	5					
Ghana	135					
Giamaica	85	-2	↓			
Giappone	10					
Gibuti	164					
Giordania	100					
Grecia	29					
Grenada	63	-1	↓			
Guatemala	133					
Guinea	178	-1	↓			
Guinea-Bissau	176					
Guinea Equatoriale	136					
Guyana	118	1	↑			
Haiti	161	1	↑			
Honduras	120					
Hong Kong, Cina (SAR)	13	1	↑			
India	136					
Indonesia	121	3	↑			
Iran, Repubblica islamica di	76	-2	↓			
Iraq	131	1	↑			
Irlanda	7					
Islanda	13					
Israele	16					
Italia	25					
Kazakistan	69	-1	↓			
Kenya	145					
Kiribati	121					
Kuwait	54	-1	↓			
Kyrgyzstan	125					
Laos, Repubblica democratica popolare	138					
Lesotho	158	1	↑			
Lettonia	44	1	↑			
Libano	72					
Liberia	174					
Libia	64	23	↑			
Liechtenstein	24					
Lituania	41	2	↑			
Lussemburgo	26					
Macedonia, ex Repubblica jugoslava di	78	-2	↓			
Madagascar	151					
Malawi	170	1	↑			
Malaysia	64	1	↑			
Maldivi	104	-1	↓			
Mali	182	-1	↓			
Malta	32	1	↑			
Marocco	130					
Mauritania	155					
Mauritius	80	-1	↓			
Messico	61					
Micronesia, Stati federati di	117					
Moldavia, Repubblica di	113					
Mongolia	108	2	↑			
Montenegro	52	-2	↓			
Mozambico	185					
Myanmar	149					
Namibia	128					
Nepal	157					
Nicaragua	129					
Niger	186	1	↑			
Nigeria	153	1	↑			
Norvegia	1					
Nuova Zelanda	6					
Oman	84	-1	↓			
Paesi Bassi	4					
Pakistan	146					
Palau	52	2	↑			
Palestina, Stato della	110	1	↑			
Panama	59	1	↑			
Papua Nuova Guinea	156					
Paraguay	111	-2	↓			
Perù	77	-1	↓			
Polonia	39					
Portogallo	43	-3	↓			
Qatar	36					
Regno Unito	26					
Romania	56	-1	↓			
Ruanda	167					
Russa, Federazione	55					
Saint Kitts e Nevis	72	-1	↓			
Saint Lucia	88					
Saint Vincent e Grenadine	83	-2	↓			
Salomone, Isole	143					
Samoa	96					
Sao Tome e Principe	144					
Senegal	154	-2	↓			
Serbia	64					
Seychelles	46					
Sierra Leone	177	2	↑			
Singapore	18					
Siria, Repubblica araba	116					
Slovacchia	35					
Slovenia	21					
Spagna	23					
Sri Lanka	92					
Stati Uniti	3	-1	↓			
Sud Africa	121	1	↑			
Sudan	171	-1	↓			
Suriname	105					
Svezia	7					
Svizzera	9					
Swaziland	141	-1	↓			
Tajikistan	125	1	↑			
Tanzania, Repubblica unita di	152	1	↑			
Thailandia	103	1	↑			
Timor Est	134					
Togo	159	1	↑			
Tonga	95					
Trinidad e Tobago	67	-1	↓			
Tunisia	94					
Turchia	90					
Turkmenistan	102					
Ucraina	78					
Uganda	161					
Ungheria	37					
Uruguay	51					
Uzbekistan	114	1	↑			
Vanuatu	124	-2	↓			
Venezuela, Repubblica bolivariana del	71	-1	↓			
Viet Nam	127					
Yemen	160	-2	↓			
Zambia	163					
Zimbabwe	172	1	↑			

Nota: Freccie e valori positivi o negativi indicano la variazione di una nazione nella classifica 2012 rispetto al 2011 utilizzando dati e metodologie coerenti; uno spazio bianco indica che non ci sono variazioni.

Indici di sviluppo umano

Posizione Isu	Indice di sviluppo umano (Isu)	Isu corretto per la disuguaglianza		Indice di disuguaglianza di genere		Indice multidimensionale di povertà	
	Valore	Valore	Posizione	Valore	Posizione	Valore	Anno
SVILUPPO UMANO MOLTO ALTO							
1	Norvegia	0.955	0.894	1	0.065	5	..
2	Australia	0.938	0.864	2	0.115	17	..
3	Stati Uniti	0.937	0.821	16	0.256	42	..
4	Paesi Bassi	0.921	0.857	4	0.045	1	..
5	Germania	0.920	0.856	5	0.075	6	..
6	Nuova Zelanda	0.919	0.164	31	..
7	Irlanda	0.916	0.850	6	0.121	19	..
7	Svezia	0.916	0.859	3	0.055	2	..
9	Svizzera	0.913	0.849	7	0.057	3	..
10	Giappone	0.912	0.131	21	..
11	Canada	0.911	0.832	13	0.119	18	..
12	Corea, Repubblica di	0.909	0.758	28	0.153	27	..
13	Hong Kong, Cina (SAR)	0.906
13	Islanda	0.906	0.848	8	0.089	10	..
15	Danimarca	0.901	0.845	9	0.057	3	..
16	Israele	0.900	0.790	21	0.144	25	..
17	Belgio	0.897	0.825	15	0.098	12	..
18	Austria	0.895	0.837	12	0.102	14	..
18	Singapore	0.895	0.101	13	..
20	Francia	0.893	0.812	18	0.083	9	..
21	Finlandia	0.892	0.839	11	0.075	6	..
21	Slovenia	0.892	0.840	10	0.080	8	0.000 2003
23	Spagna	0.885	0.796	20	0.103	15	..
24	Liechtenstein	0.883
25	Italia	0.881	0.776	24	0.094	11	..
26	Lussemburgo	0.875	0.813	17	0.149	26	..
26	Regno Unito	0.875	0.802	19	0.205	34	..
28	Ceca, Repubblica	0.873	0.826	14	0.122	20	0.010 2002/2003
29	Grecia	0.860	0.760	27	0.136	23	..
30	Brunei Darussalam	0.855
31	Cipro	0.848	0.751	29	0.134	22	..
32	Malta	0.847	0.778	23	0.236	39	..
33	Andorra	0.846
33	Estonia	0.846	0.770	25	0.158	29	0.026 2003
35	Slovacchia	0.840	0.788	22	0.171	32	0.000 2003
36	Qatar	0.834	0.546	117	..
37	Ungheria	0.831	0.769	26	0.256	42	0.016 2003
38	Barbados	0.825	0.343	61	..
39	Polonia	0.821	0.740	30	0.140	24	..
40	Cile	0.819	0.664	41	0.360	66	..
41	Lituania	0.818	0.727	33	0.157	28	..
41	Emirati Arabi Uniti	0.818	0.241	40	0.002 2003
43	Portogallo	0.816	0.729	32	0.114	16	..
44	Lettonia	0.814	0.726	35	0.216	36	0.006 2003
45	Argentina	0.811	0.653	43	0.380	71	0.011 2005
46	Seychelles	0.806
47	Croazia	0.805	0.683	39	0.179	33	0.016 2003
SVILUPPO UMANO ALTO							
48	Bahrain	0.796	0.258	45	..
49	Bahamas	0.794	0.316	53	..
50	Bielorussia	0.793	0.727	33	0.000 2005
51	Uruguay	0.792	0.662	42	0.367	69	0.006 2002/2003
52	Montenegro	0.791	0.733	31	0.006 2005/2006
52	Palau	0.791
54	Kuwait	0.790	0.274	47	..
55	Russa, Federazione	0.788	0.312	51	0.005 2003
56	Romania	0.786	0.687	38	0.327	55	..
57	Bulgaria	0.782	0.704	36	0.219	38	..
57	Arabia Saudita	0.782	0.682	145	..
59	Cuba	0.780	0.356	63	..
59	Panama	0.780	0.588	57	0.503	108	..
61	Messico	0.775	0.593	55	0.382	72	0.015 2006

Posizione Isu	Indice di sviluppo umano (Isu)	Isu corretto per la disuguaglianza		Indice di disuguaglianza di genere		Indice multidimensionale di povertà	
	Valore	Valore	Posizione	Valore	Posizione	Valore	Anno
62	Costa Rica	0.773	0.606	54	0.346	62	..
63	Grenada	0.770
64	Libia	0.769	0.216	36	..
64	Malaysia	0.769	0.256	42	..
64	Serbia	0.769	0.696	37	0.003 2005/2006
67	Antigua e Barbuda	0.760
67	Trinidad e Tobago	0.760	0.644	49	0.311	50	0.020 2006
69	Kazakhstan	0.754	0.652	44	0.312	51	0.002 2006
70	Albania	0.749	0.645	48	0.251	41	0.005 2008/2009
71	Venezuela, Repubblica bolivariana del	0.748	0.549	66	0.466	93	..
72	Dominica	0.745
72	Georgia	0.745	0.631	51	0.438	81	0.003 2005
72	Libano	0.745	0.575	59	0.433	78	..
72	Saint Kitts e Nevis	0.745
76	Iran, Repubblica islamica dell'	0.742	0.496	107	..
77	Peru	0.741	0.561	62	0.387	73	0.066 2008
78	Macedonia, ex Repubblica jugoslava di	0.740	0.631	51	0.162	30	0.008 2005
78	Ucraina	0.740	0.672	40	0.338	57	0.008 2007
80	Mauritius	0.737	0.639	50	0.377	70	..
81	Bosnia Erzegovina	0.735	0.650	45	0.003 2006
82	Azerbaijan	0.734	0.650	45	0.323	54	0.021 2006
83	Saint Vincent e Grenadines	0.733
84	Oman	0.731	0.340	59	..
85	Brasile	0.730	0.531	70	0.447	85	0.011 2006
85	Giamaica	0.730	0.591	56	0.458	87	..
87	Armenia	0.729	0.649	47	0.340	59	0.001 2010
88	Saint Lucia	0.725
89	Ecuador	0.724	0.537	69	0.442	83	0.009 2003
90	Turchia	0.722	0.560	63	0.366	68	0.028 2003
91	Colombia	0.719	0.519	74	0.459	88	0.022 2010
92	Sri Lanka	0.715	0.607	53	0.402	75	0.021 2003
93	Algeria	0.713	0.391	74	..
94	Tunisia	0.712	0.261	46	0.010 2003
SVILUPPO UMANO MEDIO							
95	Tonga	0.710	0.462	90	..
96	Belize	0.702	0.435	79	0.024 2006
96	Dominicana, Repubblica	0.702	0.510	80	0.508	109	0.018 2007
96	Fiji	0.702
96	Samoa	0.702
100	Giordania	0.700	0.568	60	0.482	99	0.008 2009
101	Cina	0.699	0.543	67	0.213	35	0.056 2002
102	Turkmenistan	0.698
103	Thailandia	0.690	0.543	67	0.360	66	0.006 2005/2006
104	Maldive	0.688	0.515	76	0.357	64	0.018 2009
105	Suriname	0.684	0.526	72	0.467	94	0.039 2006
106	Gabon	0.683	0.550	65	0.492	105	..
107	El Salvador	0.680	0.499	83	0.441	82	..
108	Bolivia, Stato plurinazionale di	0.675	0.444	85	0.474	97	0.089 2008
108	Mongolia	0.675	0.568	60	0.328	56	0.065 2005
110	Palestine, Stato della	0.670	0.005 2006/2007
111	Paraguay	0.669	0.472	95	0.064 2002/2003
112	Egitto	0.662	0.503	82	0.590	126	0.024 2008
113	Moldavia, Repubblica di	0.660	0.584	58	0.303	49	0.007 2005
114	Filippine	0.654	0.524	73	0.418	77	0.064 2008
114	Uzbekistan	0.654	0.551	64	0.008 2006
116	Siria, Repubblica araba	0.648	0.515	76	0.551	118	0.021 2006
117	Micronesia, Stati federati di	0.645
118	Guyana	0.636	0.514	78	0.490	104	0.030 2009
119	Botswana	0.634	0.485	102	..
120	Honduras	0.632	0.458	84	0.483	100	0.159 2005/2006
121	Indonesia	0.629	0.514	78	0.494	106	0.095 2007
121	Kiribati	0.629
121	Sud Africa	0.629	0.462	90	0.057 2008
124	Vanuatu	0.626	0.129 2007

Posizione Isu	Indice di sviluppo umano (Isu)	Isu corretto per la disuguaglianza		Indice di disuguaglianza di genere		Indice multidimensionale di povertà		
	Valore	Valore	Posizione	Valore	Posizione	Valore	Anno	
125	Kyrgyzistan	0.622	0.516	75	0.357	64	0.019	2005/2006
125	Tajikistan	0.622	0.507	81	0.338	57	0.068	2005
127	Viet Nam	0.617	0.531	70	0.299	48	0.017	2010/2011
128	Namibia	0.608	0.344	101	0.455	86	0.187	2006/2007
129	Nicaragua	0.599	0.434	86	0.461	89	0.128	2006/2007
130	Marocco	0.591	0.415	88	0.444	84	0.048	2007
131	Iraq	0.590	0.557	120	0.059	2006
132	Capo Verde	0.586
133	Guatemala	0.581	0.389	92	0.539	114	0.127	2003
134	Timor Est	0.576	0.386	93	0.360	2009/2010
135	Ghana	0.558	0.379	94	0.565	121	0.144	2008
136	Guinea Equatoriale	0.554
136	India	0.554	0.392	91	0.610	132	0.283	2005/2006
138	Cambogia	0.543	0.402	90	0.473	96	0.212	2010
138	Laos Repubblica democratica popolare	0.543	0.409	89	0.483	100	0.267	2006
140	Bhutan	0.538	0.430	87	0.464	92	0.119	2010
141	Swaziland	0.536	0.346	99	0.525	112	0.086	2010
SVILUPPO UMANO BASSO								
142	Congo	0.534	0.368	96	0.610	132	0.208	2009
143	Salomone, Isole	0.530
144	Sao Tome e Principe	0.525	0.358	97	0.154	2008/2009
145	Kenya	0.519	0.344	101	0.608	130	0.229	2008/2009
146	Bangladesh	0.515	0.374	95	0.518	111	0.292	2007
146	Pakistan	0.515	0.356	98	0.567	123	0.264	2006/2007
148	Angola	0.508	0.285	114
149	Myanmar	0.498	0.437	80
150	Camerun	0.495	0.330	104	0.628	137	0.287	2004
151	Madagascar	0.483	0.335	103	0.357	2008/2009
152	Tanzania, Repubblica unita di	0.476	0.346	99	0.556	119	0.332	2010
153	Nigeria	0.471	0.276	119	0.310	2008
154	Senegal	0.470	0.315	105	0.540	115	0.439	2010/2011
155	Mauritania	0.467	0.306	107	0.643	139	0.352	2007
156	Papua Nuova Guinea	0.466	0.617	134
157	Nepal	0.463	0.304	109	0.485	102	0.217	2011
158	Lesotho	0.461	0.296	111	0.534	113	0.156	2009
159	Togo	0.459	0.305	108	0.566	122	0.284	2006
160	Yemen	0.458	0.310	106	0.747	148	0.283	2006
161	Haiti	0.456	0.273	120	0.592	127	0.299	2005/2006
161	Uganda	0.456	0.303	110	0.517	110	0.367	2011
163	Zambia	0.448	0.283	117	0.623	136	0.328	2007
164	Gibuti	0.445	0.285	114	0.139	2006
165	Gambia	0.439	0.594	128	0.324	2005/2006
166	Benin	0.436	0.280	118	0.618	135	0.412	2006
167	Ruanda	0.434	0.287	112	0.414	76	0.350	2010
168	Costa d'Avorio	0.432	0.265	122	0.632	138	0.353	2005
169	Comore	0.429
170	Malawi	0.418	0.287	112	0.573	124	0.334	2010
171	Sudan	0.414	0.604	129
172	Zimbabwe	0.397	0.284	116	0.544	116	0.172	2010/2011
173	Etiopia	0.396	0.269	121	0.564	2011
174	Liberia	0.388	0.251	123	0.658	143	0.485	2007
175	Afghanistan	0.374	0.712	147
176	Guinea-Bissau	0.364	0.213	127
177	Sierra Leone	0.359	0.210	128	0.643	139	0.439	2008
178	Burundi	0.355	0.476	98	0.530	2005
178	Guinea	0.355	0.217	126	0.506	2005
180	Centrafricana, Repubblica	0.352	0.209	129	0.654	142
181	Eritrea	0.351
182	Mali	0.344	0.649	141	0.558	2006
183	Burkina Faso	0.343	0.226	124	0.609	131	0.535	2010
184	Ciad	0.340	0.203	130	0.344	2003
185	Mozambique	0.327	0.220	125	0.582	125	0.512	2009
186	Congo, Repubblica democratica del	0.304	0.183	132	0.681	144	0.392	2010
186	Niger	0.304	0.200	131	0.707	146	0.642	2006

Posizione Isu	Indice di sviluppo umano (Isu)	Isu corretto per la disuguaglianza		Indice di disuguaglianza di genere		Indice multidimensionale di povertà	
	Valore	Valore	Posizione	Valore	Posizione	Valore	Anno
ALTRI PAESI O TERRITORI							
Corea, Repubblica democratica popolare di	
Isole Marshall	
Monaco	
Nauru	
San Marino	
Somalia	0,514	2006
Sud Sudan	
Tuvalu	
Gruppi Indice di sviluppo umano							
Sviluppo umano molto alto	0.905	0.807	—	0.193	—	—	
Sviluppo umano alto	0.758	0.602	—	0.376	—	—	
Sviluppo umano medio	0.640	0.485	—	0.457	—	—	
Sviluppo umano basso	0.466	0.310	—	0.578	—	—	
Regioni							
Stati arabi	0.652	0.486	—	0.555	—	—	
Asia orientale e Pacifico	0.683	0.537	—	0.333	—	—	
Europa e Asia centrale	0.771	0.672	—	0.280	—	—	
America Latina e Caraibi	0.741	0.550	—	0.419	—	—	
Asia meridionale	0.558	0.395	—	0.568	—	—	
Africa sub-sahariana	0.475	0.309	—	0.577	—	—	
Paesi meno sviluppati	0.449	0.303	—	0.566	—	—	
Piccoli Stati insulari in via di sviluppo	0.648	0.459	—	0.481	—	—	
Mondo	0.694	0.532	—	0.463	—	—	

NOTE

Gli indici usano dati di anni differenti – vedere l'Allegato statistico del Rapporto integrale (all'indirizzo <http://hdr.undp.org>) per dettagli e per tutte le note e le fonti sui dati. Le classifiche per nazioni sono basate su quartili Isu: un Paese è nel gruppo molto alto se il suo Isu è nel quartile più elevato, nel gruppo alto se il suo Isu è nel percentile 51–75, nel gruppo medio se il suo Isu è nel percentile 26–50 e nel gruppo basso se il suo Isu è nel quartile più basso. I precedenti Rapporti utilizzavano soglie assolute anziché relative.

Rapporti sullo sviluppo umano globali, regionali e nazionali

Rapporti sullo sviluppo umano: il Rapporto 2013 è il più recente nella serie dei Rapporti sullo sviluppo umano pubblicati dall'UNDP sin dal 1990 come analisi intellettualmente indipendenti e basate empiricamente su importanti questioni, tendenze e politiche inerenti lo sviluppo.

Le risorse supplementari sul Rapporto 2013 possono essere consultate online sul sito hdr.undp.org; sul sito sono presenti le edizioni integrali o le sintesi del Rapporto in più di 20 lingue; sintesi delle riunioni e dei dibattiti della rete di esperti; una raccolta delle *Human Development Research Paper* commissionate per il Rapporto 2013; mappe interattive e database degli indicatori nazionali di sviluppo umano; spiegazioni approfondite delle fonti e delle metodologie impiegate per gli indici di sviluppo umano del Rapporto; schede sui paesi e altro materiale informativo. I precedenti Rapporti sullo sviluppo umano globali, regionali e nazionali sono anch'essi disponibili sul sito hdr.undp.org.

Rapporti regionali sullo sviluppo umano: negli ultimi 20 anni, con il supporto degli uffici regionali dell'UNDP, sono stati prodotti in tutte le aree più importanti del mondo in via di sviluppo dei Rapporti sullo sviluppo umano concentrati sulle specificità regionali. Con analisi spesso provocatorie e chiare raccomandazioni politiche, questi Rapporti hanno analizzato questioni fondamentali come l'empowerment politico negli Stati arabi, la sicurezza alimentare in Africa, il cambiamento climatico in Asia, il trattamento delle minoranze etniche nell'Europa centrale, e le sfide della disuguaglianza e della sicurezza dei cittadini in America Latina e nei Caraibi.

Rapporti nazionali sullo sviluppo umano: sin dal 1992 – anno di pubblicazione del primo Rapporto nazionale sullo sviluppo umano – i Rapporti nazionali sono stati prodotti in 140 paesi grazie a team locali con il contributo UNDP. Questi Rapporti – a oggi ne sono stati pubblicati circa 700 – portano la prospettiva dello sviluppo umano nel dibattito sulle politiche nazionali per mezzo di consultazioni e ricerche condotte in loco. I Rapporti nazionali hanno trattato numerose questioni fondamentali per lo sviluppo, dal cambiamento climatico all'occupazione giovanile, fino alle disuguaglianze dovute al genere o all'etnia.

Rapporti sullo sviluppo umano 1990–2013

1990	Come si definisce, come si misura
1991	Per una riforma della spesa sociale
1992	Come ridurre le disuguaglianze mondiali
1993	Decentrare per partecipare
1994	Nuove sicurezze
1995	La parte delle donne
1996	Il ruolo della crescita economica
1997	Sradicare la povertà
1998	I consumi ineguali
1999	La globalizzazione
2000	I diritti umani
2001	Come usare le nuove tecnologie
2002	La qualità della democrazia
2003	Le azioni politiche contro la povertà
2004	La libertà culturale in un mondo di diversità
2005	La cooperazione internazionale a un bivio
2006	L'acqua tra potere e povertà
2007/2008	Resistere al cambiamento climatico
2009	Superare le barriere: la mobilità umana e lo sviluppo
2010	La vera ricchezza delle nazioni: vie dello sviluppo umano
2011	Sostenibilità ed equità: un futuro migliore per tutti
2013	L'ascesa del Sud: il progresso umano in un mondo in evoluzione



United Nations Development Programme

One United Nations Plaza

New York, NY 10017

www.undp.org

Il 21° secolo sta assistendo a un profondo mutamento nelle dinamiche globali, guidato dalla rapida ascesa delle nuove potenze del mondo in via di sviluppo. La Cina ha superato il Giappone come seconda economia mondiale, facendo uscire dalla povertà centinaia di milioni di persone. L'India sta rimodellando il proprio futuro grazie a una nuova creatività imprenditoriale e a innovazioni nella politica sociale. Il Brasile sta innalzando i suoi standard di vita espandendo le relazioni internazionali e grazie a programmi contro la povertà che vengono imitati in tutto il mondo.

Ma l'ascesa del Sud è un fenomeno molto più vasto. Turchia, Messico, Thailandia, Sud Africa, Indonesia e altre nazioni in via di sviluppo stanno diventando attori protagonisti sul palcoscenico mondiale. Il Rapporto sullo sviluppo umano 2013 identifica più di 40 paesi nel mondo in via di sviluppo che negli ultimi decenni hanno fatto meglio del previsto in termini di sviluppo umano, con progressi che si sono notevolmente velocizzati negli ultimi dieci anni.

Ciascuna di queste nazioni ha una propria storia e ha individuato un suo distinto percorso di sviluppo.

Tuttavia esse hanno importanti caratteristiche in comune e debbono affrontare molte delle stesse sfide. Esse sono inoltre sempre più interconnesse e interdipendenti. Le persone in tutto il mondo in via di sviluppo stanno chiedendo con maggior insistenza di essere ascoltate, mentre scambiano idee tramite i nuovi canali di comunicazione e ricercano una maggiore responsabilità da governi e istituzioni internazionali.

Il Rapporto sullo sviluppo umano 2013 analizza le cause e le conseguenze della continua "ascesa del Sud," e identifica politiche radicate in questa nuova realtà che nei decenni a venire potrebbero promuovere un maggiore progresso in tutto il mondo. Il Rapporto chiede una rappresentanza molto maggiore del Sud nei sistemi di governance globale ed evidenzia nuove potenziali fonti di finanziamento per i beni pubblici essenziali. Grazie a innovative argomentazioni analitiche e a chiare proposte di riforme politiche, il Rapporto contribuisce a tracciare un indirizzo affinché le persone di tutte le regioni affrontino insieme, in modo equo ed efficace, le sfide comuni per lo sviluppo umano.

"Il Rapporto rinnova le nostre cognizioni sullo stato attuale dello sviluppo globale, e dimostra quanto si possa apprendere dalle esperienze di rapido miglioramento nello sviluppo in così tante nazioni nel Sud."

—Helen Clark, Amministratrice dell'UNDP, dalla Prefazione

"L'approccio dello sviluppo umano rappresenta un rilevante progresso nel difficile esercizio di comprendere i successi e le privazioni delle esistenze umane, oltre che nell'apprezzare l'importanza della riflessione e del dialogo, e attraverso questi far progredire l'equità e la giustizia nel mondo."

—Amartya Sen, vincitore del Premio Nobel, dal Capitolo Uno

"Nessuno ha il monopolio sulle buone idee, e questa è la ragione per cui New York continuerà a imparare dalle migliori esperienze di altre città e nazioni."

—Michael Bloomberg, Sindaco della Città di New York, dal Capitolo Tre

"Uno sguardo ravvicinato ai diversi percorsi che i paesi in via di sviluppo di successo hanno seguito arricchisce il menu delle opzioni politiche per tutti i paesi e tutte le regioni."

—Khalid Malik, autore principale del Rapporto, dall'Introduzione